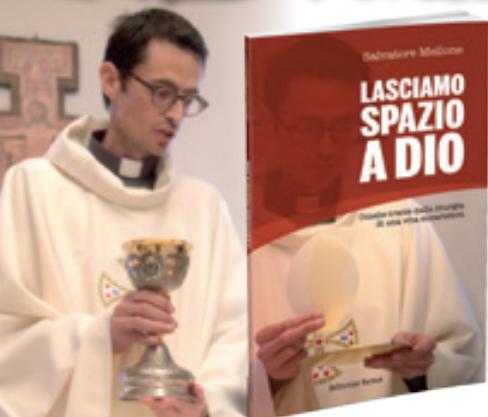


MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

In ricordo di voi...



**Presentato il libro
delle Omelie
di don Salvatore Mellone**



**A settembre l'avvio
della Scuola Diocesana
di Formazione**



**GIUBILEO
DEI SANTI MARTIRI**

**Il logo vincitore
del concorso "Giubileo
dei Santi Martiri"**

Scuola Diocesana di Formazione per operatori pastorali

 Chiesa
di Trani-Barletta-Bisceglie

EDITRICE
ROTAS
BARILETTA



La **SCUOLA
DIOCESANA DI
FORMAZIONE** si propone di:

- sostenere le esigenze formative per un laicato chiamato alla corresponsabilità;
- favorire una formazione unitaria nella chiesa diocesana;
- promuovere "competenze" pastorali a servizio delle comunità parrocchiali;
- attuare gli obiettivi pastorali indicati dal primo sinodo diocesano.

È destinata a:

- cristiani laici che avvertono il desiderio di dare ragione della loro fede, attraverso una fede pensata e adulta;
- quanti hanno a cuore sviluppare competenze per un servizio pastorale sempre più qualificato nei diversi ambiti di apostolato parrocchiale e associazionistico: liturgia, catechesi, carità; consigli pastorali diocesani, zionali e parrocchiali; aderenti a Movimenti e Associazioni ecclesiali; laici desiderosi di mettersi a servizio delle comunità con competenza e passione.

Il destinatario dei corsi della **SDF**, quindi, è quel laicato che, dal Concilio Vaticano II, vuole decollare e far maturare una sua posizione adulta all'interno della Chiesa.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria della **SDF** chiamando solo al mattino allo **0883.494212** oppure inviando email all'indirizzo: **scuoladiformazione@arcidiocesitrani.it**

SEDI DELLA SCUOLA

in ognuna delle cinque **ZONE PASTORALI**

SAN NICOLA IL PELLEGRINO

Parrocchia Spirito Santo
Via Tolomeo, 1 - TRANI

SAN RUGGERO

Parrocchia S. Giovanni Apostolo
Piazzale Don Tonino Bello, 1 - BARILETTA

SANTI MAURO, SERGIO E PANTALEO

Consutorio Familiare EPASS
Piazza Gen. C. A. Dalla Chiesa, 12 - BISCEGLIE

SAN CATALDO

Sede del Movimento "Vivere In"
Via Giappone, 40 - CORATO

SS. SALVATORE - MADONNA DI LORETO

SAN FERDINANDO RE

Centro parrocchiale S. Stefano
Via G. La Pira - TRINITAPOLI

**INAUGURAZIONE
ANNO FORMATIVO
2016/2017**

**mercoledì
21 settembre 2016**

ore 20,00

Parrocchia Spirito Santo
TRANI

Le formazioni degli operatori pastorali nella Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie dopo il 1° Sinodo diocesano

26 gennaio u.s. con la pubblicazione del Libro Sinodale, Mons. Giovan Battista Pichierri ha istituito la Scuola Diocesana di Formazione, rivolta soprattutto agli operatori pastorali di parrocchie, comunità, gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali. Nasce un'unica scuola di formazione dopo alcune significative sperimentazioni avute in questi ultimi anni in alcune zone pastorali e a cura di alcuni uffici pastorali diocesani.

Il 1° Sinodo diocesano già celebrato ha educato la Chiesa diocesana a "camminare insieme" in ogni scelta e iniziativa rivolta al popolo di Dio e soprattutto ai laici; in continuità con questo stile la Scuola Diocesana di Formazione (SDF) intende "far giungere tale

formazione su tutto il territorio diocesano, tenendo conto di tempi, modi, risorse, persone, metodi di intervento e di analisi del territorio, distribuendo i tempi della formazione nel corso dell'anno" (Libro Sinodale, n. 32).

Oggi la formazione dei laici cristiani ha bisogno di creatività: quella che sa muoversi oltre gli schemi e sa costruire risposte alle esigenze vive delle persone. C'è bisogno di un modo nuovo di fare formazione, non astratto, ma capace di interpretare la vita, capace di prendersi cura del cammino delle persone e anche di prendersi in carico le difficoltà che esse incontrano per vivere sul serio da cristiani. Una formazione che non

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia) Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Donatella Bruno - Marina Criscuoli - Giuseppe Faretra - Riccardo Garbetta - Francesca Leone - Sabina Leonetti - Angelo Maffione - Giuseppe Milone - Massimo Serio - Maria Terlizzi - Rachele Vaccaro

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664
Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 328 2967590
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardo.losappio@gmail.com
r.losappio@progettoculturale.it

Sommario

Editoriale	1
Le formazioni degli operatori pastorali	1
Uscire	
In ricordo di voi... ..	3
46 migranti africani a Trani	5
Un giaciglio per chi	7
Che genere di persona sei?	8
Un servizio diocesano capace di accompagnare, discernere e integrare	9
Annunciare	
Grande successo per l'opera "La stanza di Luisa"	12
Inaugurato il nuovo organo della Cattedrale di Trani	13
Abitare	
18ª Giornata Diocesana del Malato	14
"RecuperiAMOci ridiamo vita al cibo"	15
Educare	
Nuova mappa degli ISSR in Italia	16
Nota storica	17
La nuova era	18
La Porta Santa della Cattedrale di Bisceglie	19
Trasfigurare	
XX Giornata Mondiale della Vita Consacrata	20
Il libro testimonianza della ricchezza della presenza dei Consacrati in diocesi	21
Don Salvatore Mellone un testimone autentico di vocazione sacerdotale	22
Ricordate la sua ordinazione presbiterale e la sua scomparsa	23
In Diocesi 25 anni di diaconato permanente	25
Dall'argilla alla ceramica	26
Il canto gregoriano nella storia e nell'attualità	27
Arbitro in campo e sacerdote nella vita	28
In ricordo di Padre Antonio	30
Custodire la memoria per guardare al futuro	32
Lettere al direttore	
L'arcivescovo ha chiesto perdono	34
A 41 anni dal morte di S.E. Nicola Consiglio	34
A proposito dei migranti una persona come te	35
Recensioni	
Libri... in briciole	37
Oltre il recinto	35



sia finalizzata solo al saper fare, ma soprattutto al saper essere e al saper abitare il mondo per vivere da cristiani e in questo contesto in cui la fatica di vivere mette alla prova tutti. Siamo consapevoli che "la formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un'importante sfida pastorale" (*Evangelii gaudium* 102).

"Abbiamo bisogno di creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali, luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali" (*Evangelii gaudium* 77).

La SDF si colloca in questa traiettoria e intende offrire a tutti coloro che lo desiderano, la possibilità di approfondire i contenuti della propria fede, attraverso un cammino teologico che rifugga da "una teologia da tavolino" (*Evangelii gaudium* 133), ma che sia diretta, immediata e completa che privilegia l'approfondimento storico, teologico, biblico e catechetico del messaggio cristiano, favorendo, oltremodo, una formazione specifica nell'indirizzo pastorale-ministeriale. Essa è articolata su un'offerta formativa biennale, con un anno base e un anno di qualificazione specifica secondo i diversi ambiti pastorali. Il biennio di studio della SDF prevede nel suo piano di studi la presenza di numerose materie, per consentire agli studenti una completa e graduale formazione.

I destinatari della SDF sono i cristiani laici che avvertono il desiderio di dare ragione della loro fede, attraverso una fede pensata e adulta. Quanti hanno a cuore di sviluppare competenze per un servizio pastorale sempre più qualificato nei diversi ambiti di apostolato parrocchiale e

associazionistico: liturgia, catechesi, carità; consigli pastorali diocesani, zonal e parrocchiali; aderenti a Movimenti e Associazioni ecclesiali; laici desiderosi di mettersi a servizio delle comunità con competenza e passione. Il destinatario dei corsi della SDF, quindi, è quel laicato che, dal Concilio Vaticano II, vuole decollare e far maturare una sua posizione adulta all'interno della Chiesa.

Il primo anno - attivato nel settembre 2016 - è definito ANNO BASE suddiviso in due semestri con una frequenza settimanale (il giorno è opportunamente stabilito a seconda della zona pastorale). Ogni giorno di scuola si articola in due ore di lezione di 45 minuti l'una per 16 giorni di scuola previsti da settembre 2016 a gennaio 2017 con un totale di 32 ore di lezione.

I corsi 2016/2017 sono così suddivisi:

IL PRIMO SEMESTRE

1. La Chiesa in ascolto della Parola di Dio. Approfondimenti a partire dalla *Dei Verbum*.
2. Perché credere...? Le ragioni della fede.
3. Storia dei Concili Ecumenici.
4. Il cuore dell'uomo: scelta morale, coscienza, peccato, legge morale.

IL SECONDO SEMESTRE

1. I primi passi della fede: dinamiche di annuncio alla luce degli Atti degli Apostoli
2. Il volto della Chiesa secondo la *Lumen Gentium* Popolo di Dio. Corpo di Cristo. Tempio dello Spirito Santo. Il nome della Chiesa: Una, Santa, Cattolica, Apostolica.
3. Uomini nuovi in Gesù Cristo. Per un nuovo umanesimo cristiano.
4. Trasmettere la fede oggi. Dal Documento Base agli orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, Incontriamo Gesù.

Nel secondo anno 2017/2018 l'équipe diocesana proporrà i corsi di qualificazione nei settori pastorali specifici secondo le quattro aree in cui è articolata la struttura pastorale diocesana.

Ogni anno l'équipe di coordinamento della SDF proporrà, in collaborazione con gli Uffici pastorali diocesani, due corsi intensivi per formare operatori di settori specifici e nuovi della pastorale. A tali corsi, uno per semestre, si potrà partecipare anche senza l'iscrizione ai corsi fondamentali, previa iscrizione alla SDF. Quest'anno 2016/2017 sono proposti questi corsi: Novembre 2016, Corso per operatori della pastorale pre e post battesimale; Febbraio 2017, Corso per operatori della pastorale dei nubendi e delle coppie. Tali corsi saranno a livello diocesano presso la Parrocchia Spirito Santo in Trani e sono promossi in collaborazione con l'Ufficio Dottrina della fede, Annuncio e Catechesi e con l'Ufficio Famiglia e Vita.

La SDF ha sede istituzionale presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose in Trani e sedi operative in ognuna delle cinque zone pastorali: TRANI Parrocchia Spirito Santo - Via Tolomeo 1; BARLETTA Parrocchia S. Giovanni Apostolo - Via Delle Querce 2; BISCEGLIE Consultorio Familiare EPASS - Piazza Gen. C.A. Dalla Chiesa 12; CORATO Sede del Movimento "Vivere In" - Via Giappone 40; FORANIA Centro parrocchiale S. Stefano - Via G. La Pira - TRINITAPOLI.

L'inaugurazione dell'Anno formativo 2016/2017 avverrà il 21 settembre prossimo alle ore 20 presso la Parrocchia Spirito Santo in Trani. Durante l'estate l'équipe diocesana lavorerà per il piano di studi del 1° anno e il calendario delle lezioni che saranno pubblicati entro fine agosto.

Ci auguriamo che questo nuovo e promettente progetto sia da tutti accolto e favorito, certi che porterà i frutti che lo Spirito vuole per la nostra Chiesa e ci stimoli ad usare la creatività per trovare i percorsi adeguati per tutti.

Don Mimmo Marrone
direttore SDF

Don Mimmo Gramegna
coordinatore SDF

IN RICORDO DI VOI...



Solo dolore e silenzio, silenzio rotto dal pianto, dall'eco di nomi e di perché, da parole a tratti dure ed a tratti consolatrici. Un silenzio rotto dalla necessità di dare risposte e dall'incapacità di farlo umanamente, ma solo fidandosi ed affidandosi a chi ci ha messo al mondo e da quel mondo ci richiama a sé.

Un vangelo quanto mai tristemente appropriato. Parole fendenti che, nuovamente, hanno trafitto i cuori, questa volta dei settemila presenti alla cerimonia funebre delle tredici vittime andriesi del tragico incidente della Bari Nord.

“Quando fu mezzogiorno si fece buio su tutta la terra”. Queste le parole del nuovo testamento, questa la terribile verità di quel 12 luglio che non sembrerà mai troppo lontano, laddove la campagna, gli alberi, la quiete di un paesaggio naturale e familiare, divennero, senza volerlo, il palco di una scena struggente, inquietante, di vite improvvisamente spezzate, di progetti interrotti. Un sipario nel mezzo della scena, nel cuore di una giornata piena, normale.

Mons. Mansi, vescovo di Andria, che ha presieduto la cerimonia insiste e dice che “non bisogna avere paura. La perdita improvvisa dei propri cari è una tragedia che non trova parole adatte, non può, ma non deve farci paura. Al silenzio assordante delle risposte che non riusciamo razionalmente a trovare, dobbiamo aggrapparci alle promesse che Dio ci ha fatto e attendere, saper attendere”.

Ma il silenzio serve. adesso serve. Spaventa, ma è necessario. Bisogna che si familiarizzi col silenzio per riflette-

re, per rivalutare gesti, incontri, azioni che spesso compiamo meccanicamente. Il silenzio serve a ritrovare noi stessi e l'amore che possiamo dare, ogni giorno, senza rimandare, senza aspettare, non dando nulla per scontato, consci che tutto è ora ed ora è il momento giusto per agire, per esserci per sé e per gli altri.

Non hanno atteso infatti tutti coloro che, intorno al dolore, si sono stretti in un abbraccio forte, rassicurante per le famiglie delle vittime, per i sopravvissuti all'incidente.

La grande macchina mossa da un motore inarrestabile, il cuore. La moltitudine di volontari, di giovani e meno giovani che hanno affollato i centri trasfusionali per donare una parte di sé. Dei messaggi di cordoglio, di sguardi, di presenza.

Il rimprovero per ciò che poteva non accadere arriva in una parentesi breve, ma decisa, perché quel luogo, quel momento, non era per il rimprovero, per la polemica.

Il rammarico per una Puglia spesso trascurata si posa come un fardello sulle coscienze di chi avrebbe dovuto, di chi avrebbe potuto e che ora assolutamente, per quello che può, deve.

La solidarietà e la preghiera di Mons. Pichierri

Ho appreso stamane verso le 12 dell'immane tragedia ferroviaria avvenuta tra Andria e Corato. Il bilancio delle vittime è apparso subito molto alto e, purtroppo, seguendo le agenzie di stampa, esso ha registrato un aumento.

In questo momento mi sento di esprimere grande costernazione per quanto accaduto; lo faccio a nome di tutta la comunità diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie. Esprimo altresì vicinanza alle vittime e alle famiglie di queste. E mentre facciamo leva sul prezioso operato delle forze intervenute per il soccorso di tutte le persone coinvolte nell'incidente perché la sofferenza sia alleviata, invito tutti i fedeli alla preghiera al Signore per coloro che hanno perso la vita, per i feriti e per i familiari.

✠ **Mons. Giovan Battista Pichierri**
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie





Quel palazzetto, spettatore esso stesso di file di gente in festa, pronte a saltare sotto il palco in attesa del proprio cantante preferito, del concerto tanto atteso. Quello spazio gremito di gente colorata di allegria, lo scorso sabato ha ospitato dolore, pianto e speranza.

Tanti sono gli abbracci verbali che hanno cercato di consolare i presenti, i fazzoletti di parole che hanno accarezzato i volti rigati dalle lacrime. Tra questi, le preghiere del Vescovo della diocesi di Trani, Giovan Battista Pichierri, che, appresa la drammatica notizia, si è messo in preghiera per chi è volato nell'abbraccio del Padre e per chi fa fronte al dolore.

"Sant'Agostino diceva che la speranza ha due volti: lo sdegno ed il coraggio. Oggi prevale lo sdegno. Domani prevalga il coraggio". Sono le parole del sindaco di Andria, Nicola Giorgino che, a conclusione della celebrazione, ha parlato a nome di tutta la città; lo ha fatto da padre fiero e certo della grandezza d'animo dei suoi cittadini, con delicata fermezza.

Pasquale, Giuseppina, Serafina, Rossella, Luciano, Pasqua, Michele, Julia, Jolanda, Benedetta, Fulvio, Giovanni e Gabriele ci proteggano da lassù, tra le braccia della Misericordia Celeste. Perdonino chi non doveva permettere tutto questo. Perdonino chi ha esagerato con la smania di raccontare, perdonino chi ha detto troppo e forse niente. Sappiano, però, loro le altre vittime di questo triste luglio, che non verranno dimenticate, né dalla giustizia terrena, né da quella divina.

Mariagrazia Marchese

La Caritas Italiana costituisce un fondo di cinquantamila euro per le famiglie vittime dell'incidente ferroviario. Iniziative per incrementarlo

La Caritas Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, - spiega Don Raffaele Sarno, Direttore della Caritas diocesana - in riferimento all'incidente ferroviario sulla linea Corato-Andria, fa proprie le parole del nostro Vescovo, mons. Pichierri, quando esprime "grande costernazione per quanto accaduto" e "vicinanza per le vittime e le famiglie di queste", invitando "tutti i fedeli alla preghiera al Signore per coloro che hanno perso la vita, per i feriti e i familiari".

Anche i detenuti del carcere di Trani hanno voluto manifestare la propria solidarietà, chiedendo al cappellano di celebrare una messa di suffragio, per ricordare le vittime del disastro. A tutto questo, vogliamo concretamente aggiungere alcune risposte di prossimità, in collaborazione con la Caritas di Andria, che coordinerà gli interventi, e le altre Diocesi colpite da questa immane tragedia".



La Caritas Italiana si è impegnata con 50.000 euro, per la costituzione di un fondo, al quale si può aderire e si può incrementare con le offerte. Questi gli interventi previsti:

- saranno sostenute le famiglie vittime del disastro;
- saranno date le priorità ai minori e agli studenti perché non vedano compromesso il proprio futuro;

Strage ferroviaria fra Andria e Corato

*Poveri miei ulivi!
Ulivi dolcissimi
della mia terra
inorriditi dalla strage
di due treni.
Come due feroci nemici
si scontravano,
l'uno nell'altro entrando
con terribile fragore
e spargimento di sangue.*

*Avete occhi, anima, cuore
e attoniti, increduli
al tramestio assistete*

*dei soccorsi
tra lacrime amare
e disperato dolore.*

*Come potrete, miei cari,
riprendervi dallo shock
e ritornare alla vostra
quotidiana pace
sotto il cielo azzurro
della mia terra?*

*Feriti nella vostra
pacifica sensibilità,
in silenzio piangete
le vittime
e senza sosta pregate.*

Grazia Stella Elia
Trinitapoli, 13 luglio 2016

46 MIGRANTI AFRICANI A TRANI

LE PAROLE DELL'ARCIVESCOVO, DI DON GEREMIA ACRI
DELLA COMUNITÀ SANTA MARIA GORETTI DI ANDRIA
E DEL PRO VICARIO GENERALE

- saranno integrati i redditi delle famiglie private di un genitore;
- saranno promossi alcuni "sogni e progetti" che alcune vittime stavano elaborando e di cui la Caritas era già a conoscenza.

Chi volesse contribuire alla costituzione del fondo e al suo incremento, può rivolgersi alle parrocchie della nostra Diocesi oppure utilizzare i seguenti sistemi, specificando la causale "incidente ferroviario".

CONTO CORRENTE POSTALE

Archidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie-Caritas

Via Malcangi, 76 - 70059 Trani - c.c.p. 96645221

(oppure, per transazione tramite banca,

codice IBAN: IT44 Y076 0104 0000 0009 6645 221)

CARITAS DIOCESANA

Banca Prossima

IT22 J033 5901 6001 0000 0104 984

Ancora stragi

*Quali i colori della vita,
se ogni giorno
la vita si colora
di tragedia?
Disgrazie, orrore, terrore,
folle malvagità,
barbara follia...
Dove sta andando
questo mondo,
in cui stragi e disastri
si contendono il primato?
Dire che siamo angosciati,
atterriti, sotto diabolico tiro
non è dire tutto.
È il dubbio sull'umano
che ci assilla.
Misericordia,
Dio della misericordia!
Poni fine alle tenebre
dell'orrore!
Siamo più che mai
affamati
di PACE.*

*Grazia Stella Elia
Trinitapoli, 15 luglio 2016*

Sono 46, migranti africani, ragazzi tra i 14 ed i 25 anni, costretti a lasciare la propria terra, le proprie radici, nella speranza di una vita migliore.

Hanno sfidato la morte e lo hanno fatto letteralmente, subendo violenze, attraversando il mare, stretti in un barcone tanto della speranza, quanto della disperazione.

Adesso sono in fase di assestamento, sono a Trani, ospitati dalle suore Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli site in via Mario Pagano ed accolti dall'abbraccio della comunità.

"Non si può rimanere indifferenti davanti al dolore - mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo, che continua -. Ho sentito la superiora, suor Lucia, che mi aggiorna costantemente riguardo alle condizioni dei ragazzi.

Il Signore ha mandato questa sua presenza nella nostra comunità, nella casa delle sorelle vincenziane, e sta mostrando la propria misericordia attraverso le mani ed i cuori dei volontari, a cominciare dalla fondazione Santa Maria Goretti di Andria, che fa capo a don Geremia Acri che apprezco e stimo tantissimo per il suo impegno nella diocesi di Andria. Per quanto mi riguarda, presto andrò a far visita a questi giovani. Ho chiesto di poterlo fare in un tempo favorevole a stabilire con loro un dialogo sereno".

È un lavoro sinergico, infatti, quello messo in atto dalle due diocesi e dai rispettivi due comuni, Andria e Trani.

"In accordo con il vescovo della diocesi di Andria, mons. Luigi Mansi, abbiamo chiesto alla città di Trani di aiutarci, di ospitare questi quarantasei ragazzi - dichiara don Geremia, responsabile della fondazione Goretti di Andria - perché la nostra struttura è satura. Abbiamo ricevuto una bella ed



immediata risposta sia da parte delle istituzioni politiche che ecclesiali.

Il senso della nostra missione, del nostro agire quotidiano, è quello di salvare l'umanità che spesso va scemando. Ad Andria accogliamo anche cittadini in difficoltà, insieme ai profughi".

Il caso di questi ultimi è un caso limite, continua il sacerdote, spiegando che molti di loro vengono maltrattati, costretti a salire sui barconi, subiscono violenze fisiche e sono costretti ad affrontare viaggi terribili, bevendo le proprie urine per sopravvivere, quando riescono.

Ammonisce il perbenismo di facciata don Geremia e senza peli sulla lingua.

“Ai tanti pifferai che emettono suoni afoni e non hanno contezza, a quei credenti che si commuovono davanti alle statue e non davanti agli uomini, dico che questo è grave. E questo lo dico anche ai non credenti, che si emozionano facilmente davanti ad una partita di calcio, che mostrano le lacrime cantando l'inno, ma non piangono davanti alle atrocità di questa gente. Se per i non credenti a dire che ciò è sbagliato è l'articolo 10 della nostra costituzione, per i credenti lo dice anche il vangelo.

Chi non accetta l'uomo, non accetta Dio. L'indifferenza, il pregiudizio, l'ostilità, sono gravi peccati che dovremo giustificare, un giorno, al Suo cospetto. Questo è un olocausto e noi saremo giudicati come criminali. Io non voglio essere giudicato così. La storia non mi ricorderà così”.

Interviene anche il Pro vicario generale, mons. Giuseppe Pavone in linea con quanto detto, portando, però, con commozione, la sua esperienza personale.

“Dal punto di vista ecclesiale c'è stata un'accoglienza strabiliante. Da Andria alle parrocchie, in particolare la comunità di Santa Chiara di don Alessandro Farano, ma anche le istituzioni politiche e i cittadini comuni. E suor Lucia, la superiora infermiera dell'anima e del corpo, lei che si sta prendendo cura dei ragazzi con una forza che viene dal cuore e sta sempre tra loro.

Rimanere indifferenti è un atto disumano. Io per primo ricordo quando, da bambino, con la mia famiglia, ho dovuto lasciare la mia città per emigrare, andare al Nord, in una città inizialmente ostile, lontana dalle mie radici.

Vedere questi ragazzi mi ha commosso, mi ha fatto tornare in mente il passato e pensare che adesso loro hanno bisogno di amore e presenza, quella presenza che molti cittadini, volontari, comunità cattoliche e non, stanno dimostrando, andando a bussare in convento ad ogni ora del giorno per mostrare la propria vicinanza”.

Mariagrazia Marchese

Accolti rifugiati e profughi in strutture ecclesiali a San Ferdinando di Puglia

“**T**ra il pomeriggio del 28 maggio e la mattina del 30 maggio - spiega mons. Domenico Marrone, vicario episcopale della zona pastorale Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, parroco di San Ferdinando Re - si sono susseguiti incontri e telefonate tra il Vicario del Prefetto della Bat e il sottoscritto per individuare strutture e associazioni che potessero accogliere un gruppo di rifugiati e profughi. Individuammo due strutture a San Ferdinando di Puglia: la prima, dell'Ente socio-educativo delle Suore Missionarie della Madre di Dio (Rescigno) e la seconda la Casa della Carità ubicata al pian terreno della canonica della Parrocchia San Ferdinando Re, che dal 1992 funge da centro di prima accoglienza per le situazioni di emergenza. Trovate le strutture si trattava di individuare un'associazione che prendesse in carico la gestione. C'è stata una pronta risposta da parte della Fondazione Lamacchia, associazione onlus afferente alla sezione Unitalsi di Barletta.

E così nella mattina del 30 maggio è stato accolto il primo gruppo di 16 donne nigeriane e nella notte tra il 30 e 31 maggio un gruppo di 8 giovani, sempre di nazionalità nigeriana. Le donne sono state ospitate nella struttura delle Suore e i giovani presso la Casa della Carità della Parrocchia. Da quel momento si è attivata una rete di solidarietà sia nell'offrire disponibilità per organizzare i pasti, come nel procurare vestiario e derrate alimentari, oltre che a offrire loro le prime cure sanitarie che alleviassero i disagi provocati dalle disumane condizioni di viaggio.

Non va dimenticato altresì che già da qualche mese le tre comunità parrocchiali della città si sono fatte carico dell'accoglienza di un nucleo familiare di tre persone (genitori più un minore di un anno) di origine egiziana, con la status giuridico di rifugiati per motivi umanitari.

Questo anno della misericordia sta vedendo la comunità cristiana attenta e generosa nella pratica della misericordia verso la carne umiliata del Cristo che sta bussando alle nostre porte perché possiamo lenirne le piaghe col vino della speranza e l'olio della consolazione”.

R.L.



UN GIACIGLIO PER CHI NE HA BISOGNO

Inaugurata la sezione femminile del dormitorio Caritas di via Manfredi a Barletta

"Essere noi gli artefici del cambiamento che vogliamo nel mondo". Questa celebre frase di Gandhi è lo slogan utilizzato dal dott. Lorenzo Chieppa, direttore della Caritas di Barletta per inaugurare la sezione femminile del dormitorio situato in via Manfredi a Barletta.

Durante la cerimonia, alla presenza dell'Arcivescovo S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, del Prefetto S.E. dott.ssa Clara Minerva e del sindaco della città di Barletta Pasquale Cascella, il dott. Chieppa ha illustrato l'attività della Caritas cittadina. Nella sede di via Manfredi è attivo il servizio di ascolto, il servizio lavanderia, il servizio barberia e due volte a settimana l'ambulatorio.

"Per andare incontro a coloro che chiedono un posto letto è stata creata questa struttura che dispone ora di 26 posti letto oltre 4 posti di emergenza. Tutto questo, unitamente alla mensa *San Ruggero Vescovo* di via Barberini - ricorda il dott. Chieppa -, lo abbiamo fatto con i nostri pochi mezzi ma nulla sarebbe stato possibile senza l'amore e l'attenzione profuso da ognuno di noi per quello che ha potuto dare e potuto fare". Questo rappresenta un esempio per ogni campo della nostra società cosiddetta civile e per il mondo della politica, perché occorre essere noi gli artefici del cambiamento, ed è proprio quello che si vuole realizzare qui oggi e nei prossimi giorni. Anche qualche ospite ha scelto di prestare la propria opera gratuita a favore degli altri.

Parlando di numeri, nel 2015 nel dormitorio Caritas sono state dispensate in totale 5766 notti e molti potranno stupirsi del fatto che quasi il 70% delle richieste di accoglienza provengono da italiani e in particolar modo da barlettani. Gli stranieri accolti sono principalmente del nord Africa, ma sono stati ospitati anche europei in viaggio verso la Terra Santa. Caritas è anche mensa per i bisognosi, altro compito

arduo reso possibile grazie alle convenzioni con associazioni come i centri di accumulo e grazie alla generosità dei barlettani. Barletta è una città solidale: nell'ultima raccolta alimentare sono state donate oltre 600 Kg di pasta e 200 litri di passato di pomodoro, oltre ad alimenti per l'infanzia. La Caritas barlettana avrà anche l'aiuto dei 15 partecipanti al progetto per l'inclusione sociale della Regione Puglia "Cantieri di Cittadinanza".

La realizzazione della sezione femminile del dormitorio è stata resa possibile grazie al contributo del Lions Club Barletta Host che attraverso il presidente in carica dott. Giuseppe Sanitate hanno donato alcuni degli arredi.

L'elogio del volontariato e della solidarietà sono stati il filo conduttore dei saluti rivolti dal Prefetto e dal Sindaco.

La dott.ssa Minerva in particolare ha messo in risalto il lavoro di tutti gli operatori coinvolti per il raggiungimento di risultati concreti, mentre il sindaco Cascella ha esaltato la cultura della solidarietà e dell'impegno civile che deve prevalere sulla cultura delle polemiche sterili.

Il saluto conclusivo è stato affidato all'Arcivescovo mons. Pichierri secondo il quale "se cresciamo nell'altruismo e nella generosità ci sentiremo meglio".

Angelo Maffione



CHE GENERE DI PERSONA SEI?

UN INCONTRO, UN CONFRONTO. ANZI, UN BELL'INCONTRO

Il salone di Santa Maria di Costantinopoli a Bisceglie era strapieno. E tanti, tra loro, giovani. In ascolto. Per confrontarsi su un tema delicato come la questione di genere. L'intento dell'incontro (14 marzo u.s.) organizzato da *Mosaico di pace* (rivista promossa da Pax Christi) e dalla Parrocchia Santa Maria Di Costantinopoli era quello di creare un luogo di ascolto reciproco: "Dove c'è un muro c'è chiusura di cuore: servono ponti, non muri", ci invita il Papa.

Un luogo dove ci si possa incontrare senza un necessario contraddittorio, dove nessuno ha la pretesa di convincere nessuno. Dove si condividano inquietudini e domande. Dove si riesca a sperimentare quella convivialità delle differenze, tanto cara a don Tonino Bello, che si traduce nella capacità di sedere al tavolo della stessa umanità, trattenendo per sé solo ciò che fa parte del proprio identikit personale. Pace è convivialità delle differenze.

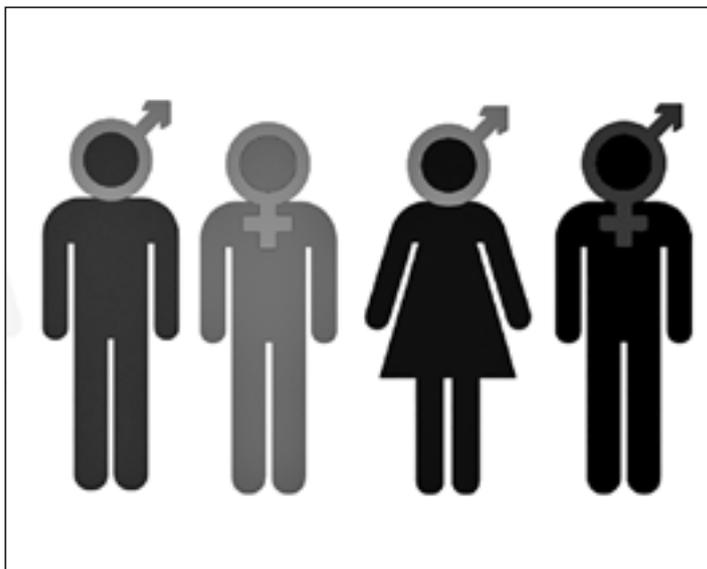
"Che genere di persona sei?" era il titolo del nostro incontro. Al tavolo dei relatori la teologa Selene Zorzi, per spiegare in modo quanto mai chiaro e coinvolgente, che il sesso è diverso dal genere e che nessuno sostiene l'ideologia del gender.

Ma gli studi di genere, che sono altra cosa, esistono. E servono, perché liberano le persone da stereo-

tipi e pregiudizi. Perché restituiscono voce a tutte e a tutti. Accanto a lei Antonio Citro, bioetico. Quali paure le famiglie tradizionali nutrono di fronte alla parola generi? Quanto i condizionamenti culturali e sociali condizionano i nostri comportamenti sessuali? Infine Luciano Lopopolo, dell'Arcigay, che ha condotto la riflessione sull'importanza delle relazioni. Lo spunto una lettera aperta che alcuni omosessuali credenti (Nuova Proposta) hanno scritto a coloro che hanno aderito al Family Day di Roma di Giugno scorso, a piazza san Giovanni: "Hai mai voluto approfondire questo tema? Hai mai desiderato conoscerci, sapere delle nostre vite? Forse avresti scoperto che non esiste nessuna ideologia del gender... Fratello mio, pensi alle ferite che le tue parole e azioni provocano al nostro cuore? Ti sei mai chiesto l'effetto che fa su noi, giovani omosessuali, vedere la forza con cui viene armata questa battaglia, nelle scuole, nelle parrocchie?"

Siamo persone prima che identità sessuale. E, ancora una volta, papa Francesco diviene nostro maestro laddove ci ricorda, a proposito delle persone omosessuali, che prima c'è la persona, nella sua interezza e dignità.

E la persona "non è definita soltanto dalla sua tendenza sessuale: non dimentichiamoci che siamo tutti creature amate da Dio,



destinatario del suo infinito amore".

La serata ha conservato sino alla fine il tono dialogico con cui era stata pensata e voluta. Persone diverse in ascolto reciproco. Perché gli integralismi non conducono all'incontro e le battaglie, ideologiche o di altro tipo, mietono solo vittime.

Facciamo nostro l'appello che l'Azione Cattolica e l'Agesci della diocesi di Molfetta hanno diffuso nei giorni scorsi: "...L'attenzione all'educazione di genere nelle scuole per noi è importante. L'omofobia esiste. La violenza sulle donne esiste. Il bullismo è una realtà.

Educare allo stare insieme, al rispetto dell'altro, nei gesti, nel linguaggio, nel pensiero, educare all'accoglienza dell'altro diverso da me, al di là della condivisione o meno delle sue scelte di vita, di fede, di orientamento sessuale, è umano ed è a nostro avvi-

so profondamente cristiano. Sappiamo bene che i temi in gioco sono molto seri, delicatissimi e che attengono a una rivoluzione di pensiero che investirà il futuro del nostro Paese. Perciò secondo noi è importante non arroccarsi nelle proprie posizioni, ma provare a interagire, mediare, individuare strade praticabili.

La vita quotidiana insegna che i fondamentalismi non pagano e sono sempre molto pericolosi. Una Chiesa in uscita, che prova a sporcarsi le mani sul terreno del dialogo, non sarà sempre vincente ma conquisterà la stima e l'autorevolezza di tutti, anche dei non credenti e potrà sempre più essere ascoltata in una realtà così complessa e bisognosa di parole e persone significative".

Info: www.mosaicodipace.it

Rosa Siciliano

Un servizio diocesano capace di accompagnare, discernere e integrare

Per dare seguito alla riforma sui processi di nullità matrimoniale voluta da papa Francesco

«**N**el volgere dei secoli la Chiesa in materia matrimoniale, acquisendo coscienza più chiara delle parole di Cristo, ha inteso ed esposto più approfonditamente la dottrina dell'indissolubilità del sacro vincolo del coniugio, ha elaborato il sistema delle nullità del consenso matrimoniale e ha disciplinato più adeguatamente il processo giudiziale in materia, di modo che la disciplina ecclesiastica fosse sempre più coerente con la verità di fede professata. Tutto ciò è stato sempre fatto avendo come guida la legge suprema della salvezza delle anime, giacché la Chiesa, come ha saggiamente insegnato il Beato Paolo VI, è un disegno divino della Trinità, per cui tutte le sue istituzio-

ni, pur sempre perfettibili, devono tendere al fine di comunicare la grazia divina e favorire continuamente, secondo i doni e la missione di ciascuno, il bene dei fedeli, in quanto scopo essenziale della Chiesa... È quindi **la preoccupazione della salvezza delle anime, che - oggi come ieri - rimane il fine supremo delle istituzioni, delle leggi, del diritto, a spingere il Vescovo di Roma ad offrire ai Vescovi questo documento di riforma, in quanto essi condividono con lui il compito della Chiesa, di tutelare cioè l'unità nella fede e nella disciplina riguardo al matrimonio, cardine e origine della famiglia cristiana.**¹

Alimenta la spinta riformatrice l'enorme numero di fedeli che, pur considerando provvedere alla

*propria coscienza, troppo spesso sono distolti dalle strutture giuridiche della Chiesa a causa della distanza fisica o morale; la carità dunque e la misericordia esigono che la stessa Chiesa come madre si renda vicina ai figli che si considerano separati... Il Vescovo in forza del can. 383 § 1 è tenuto a seguire con animo apostolico i coniugi separati o divorziati, che per la loro condizione di vita abbiano eventualmente abbandonato la pratica religiosa. Egli quindi condivide con i parroci (cfr. can. 529 § 1) la sollecitudine pastorale verso questi fedeli in difficoltà».*²

Facendo seguito a queste parole e alla riforma sui processi di nullità matrimoniale voluta dal Santo Padre con la promulgazione delle nuove Norme in forma di Motu Proprio **Mitis iudex Dominus Iesus** dell'8 settembre 2015 ed entrate in vigore l'8 dicembre u.s., ed a quanto previsto dalla Costituzione 66 del 1° Sinodo diocesano, nella nostra Diocesi l'Arcivescovo, nell'ambito del Tribunale Ecclesiastico Diocesano, che collabora con la Pastorale familia-

re, ha istituito con Decreto Arcivescovile (Prot. n. 2602/16) il "**Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati**", coordinato da un Responsabile, nella persona del Vicario Giudiziale, e composto da persone competenti in materia giuridico-canonica e in pastorale familiare, che come espressione della cura del Vescovo (cfr. can. 383 § 1 del CIC) svolgono un'attività permanente di consulenza (gratuita) ed ascolto, garantendo e consentendo ai fedeli una maggiore prossimità tra il Vescovo e coloro i quali, feriti da un matrimonio fallito, presentano richiesta perché si raggiunga la **certezza morale** necessaria per dichiarare la nullità del matrimonio contratto.



¹ Cfr. A tal proposito quanto scrive Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica, *Amoris laetitia* (AL) ai nn. 71-73; 78; 86-87.

² Papa Francesco, *Motu Proprio Mitis iudex Dominus Iesus* (MIDI), pp. 6-7; art.1 delle Regole procedurali (RP), p. 27, Roma, LEV.



Il suddetto Servizio diocesano, voluto dal nostro Arcivescovo, nel suo specifico **svolge un'attività permanente**: 1. di accoglienza e ascolto per un'attenta analisi delle singole situazioni difficili o irregolari; 2. di orientamento di carattere pastorale, morale e canonico, al fine di garantire una vicinanza pastore-fedeli in difficoltà ed un'adeguata indagine preliminare al processo matrimoniale, raccogliendo elementi utili per l'eventuale introduzione del processo giudiziale, ordinario, brevioso o documentale, da parte dei coniugi, o del loro Patrono davanti al Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese (cfr. Motu Proprio MIDI, RP, art. 4).

Il Servizio diocesano **cerca**, altresì, **mediante una collaborazione sinergica con la pastorale familiare diocesana, di porre in essere quanto Papa Francesco ha proposto nell'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia***, sull'amore nella famiglia, **per essere una Chiesa madre e maestra che**, malgrado i numerosi segni di crisi del matrimonio, **viva il Vangelo della famiglia con "realismo evangelico"** ed «*arrechi coraggio, stimolo e aiuto alle famiglie nel loro impegno e nelle*

loro difficoltà» (AL, 4). Per essere una Chiesa che sappia sempre più compiere un serio e fattivo discernimento³ pastorale carico di amore misericordioso e capace di «*aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti*» (AL, 305) e di *percorrere la "via caritatis"* (cfr. AL, 306-307). Infine, per essere «*Una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità: una Madre che, nel momento stesso in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada. Una Chiesa capace di «assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi troppo duri e impazienti*» (AL, 308)... che lascia spazio alla conversione dell'altro».⁴

Pertanto, tutti siamo interpellati a collaborare in questo progetto di Chiesa e a non perdere di vista lo spirito della riforma processuale che è quello di mostrare una maggiore prossimità tra pastore-fedeli in difficoltà, avendo come guida la legge suprema della salvezza delle anime, che oggi come ieri rimane il fine ultimo delle stesse istituzioni, del diritto e delle leggi ecclesiastiche.⁵

A tal proposito Papa Francesco chiede ai Pastori delle chiese locali di esercitare e vivere la loro potestà sacramentale di padri, maestri e giudici e li chiama a svolgere il ministero del servizio per la salvezza dei

fedeli a loro affidati, rendendosi disponibili all'ascolto, in tempi e modi che sottolineino il valore della misericordia e della giustizia.⁶

Dunque, siamo tutti invitati ad **assumere**, come ribadito dal Pontefice nell'Esortazione Post-sinodale *"Amoris laetitia"*, **atteggiamenti di accompagnamento, di discernimento**⁷ (parola chiave in AL) **ed integrazione della fragilità**⁸ di molti fedeli (cfr. AL, 299); ad **incoraggiare la formazione delle coscienze** (cfr. AL, 37) e **proporre una sempre maggiore fiducia nella grazia** (cfr. AL, 303).

A riguardo Papa Francesco scrive: «*Benché sempre proponga la perfezione e inviti a una risposta più piena a Dio, "la Chiesa*

³ Il discernimento "richiede attenzione, competenze, *sensus fidei* e soprattutto sinodalità, perché non giunga alla gente, l'impressione che ci si muove in forma sparsa e frammentaria, se non addirittura polemica, rispetto a quanto ci indica il magistero... il discernimento è un processo difficile, a volte tormentato, certo non frettoloso, nel quale si incontrano e spesso incrociano (in senso etimologico) il messaggio della parola che non tramonta e i vissuti delle persone e delle famiglie... il ricorso al discernimento consentirà il passaggio da una pastorale delle strutture a una pastorale delle persone indicata nel Convegno di Firenze sulla quale si gioca il nostro futuro" (Nunzio Galantino, Segretario generale della Cei, *Amoris laetitia*. Simposio docenti di teologia, 21 maggio 2016).

⁴ Papa Francesco, *Discorso all'apertura del Convegno Ecclesiale della Diocesi di Roma*, Basilica di San Giovanni in Laterano, 16 giugno 2016.

⁵ Si ricorda che l'intendimento dell'intero progetto di riforma, oltre ad essere quello della salvezza delle anime è anche quello di tutelare in massimo grado la verità del sacro vincolo: e ciò è esattamente assicurato dalle garanzie dell'ordine giudiziario. Così si esprime il Supremo Legislatore nelle premesse del Motu Proprio.

⁶ Valore bene espresso da Papa Francesco in *Misericordiae vultus* ai numeri 20 e 21.

⁷ «Questo discernimento **non potrà mai prescindere dalle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa**. Perché questo avvenga, vanno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere ad una risposta più perfetta ad essa». Questi atteggiamenti sono fondamentali per evitare il grave rischio di messaggi sbagliati, come l'idea che qualche sacerdote possa concedere rapidamente "eccezioni", o che esistano persone che possano ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori. Quando si trova una persona responsabile e discreta, che non pretende di mettere i propri desideri al di sopra del bene comune della Chiesa, con un Pastore che sa riconoscere la serietà della questione che sta trattando, si evita il rischio che un determinato discernimento porti a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale» (AL 300). «Circa le situazioni ferite e quelle dette «irregolari», l'Esortazione recepisce dalla Relazione finale del Sinodo Ordinario il criterio complessivo espresso da san Giovanni Paolo II nella *Familiaris consortio* con una felice formula: «ben discernere

deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta...» (AL, 291).

Rivolgendosi, poi, ai fedeli che vivono situazioni complesse con il cuore del Buon Pastore così si esprime: «*Invito i fedeli che stanno vivendo situazioni complesse ad accostarsi con fiducia a un colloquio*

le situazioni» (FC 84)... è compito dei sacerdoti «*accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo*» (AL 300)... Non si può trasformare una situazione irregolare in una regolare, ma esistono anche cammini di guarigione, di approfondimento, cammini in cui la legge è vissuta passo dopo passo.» (Antonio Spadaro, «*Amoris laetitia*». Struttura e significato dell'Esortazione apostolica post-sinodale di Papa Francesco, in *La Civiltà Cattolica* 2016 II 120; 123, 3980 (23 aprile 2016).

⁸ Cfr. Papa Francesco, Esortazione Post-sinodale, *Amoris Laetitia*, 291-312. **Si invita a leggere questi numeri con particolare attenzione.**

⁹ Cfr. anche la *Relatio finalis* al n. 82 della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 24 ottobre 2015; AL, 244.

con i loro pastori o con laici che vivono dediti al Signore. Non sempre troveranno in essi una conferma delle proprie idee e dei propri desideri, ma sicuramente riceveranno una luce che permetterà loro di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale» (AL, 312).

Ogni fedele, ci auguriamo, avverta, anche mediante il suddetto Servizio diocesano, che tutta la Chiesa, quale madre provvida, lo guarda con amorevolezza, nutre per lui una sincera ammirazione ed è mossa dallo schietto proposito di servirlo e di offrirgli conforto e salvezza.

A tal proposito per garantire la più compiuta attuazione di quanto previsto dalla recente norma pontificia⁹ si ricorda a tutti fedeli e sacerdoti **alcune informazioni utili**, da seguire in modo puntuale, **per poter usufruire del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati**:

1. il Servizio diocesano ha **sede presso l'Ufficio del Tribunale Ecclesiastico Diocesano, al secondo piano del Palazzo di Curia con ingresso da Piazza Cesare Battisti, 16 - Trani.**
2. Il Servizio diocesano è aperto al pubblico ogni lunedì dalle ore 10.30 alle ore 12.30.
3. Per poter usufruire della consulenza si chiede la gentilezza di fissare un

appuntamento o via mail scrivendo a: tribunalecclesiastico@arcidiocesitrani.it (*inserendo dati personali e recapito telefonico*) o chiamando, il lunedì dalle ore 10.30 alle ore 12.30, al seguente numero telefonico: 0883/494230 al Responsabile del Servizio diocesano, che si occuperà di contattare un Consulente per fissare l'incontro nel luogo più vicino al Richiedente.

A tal proposito si prega il clero diocesano di non dare ai possibili richiedenti numeri di cellulare o email personali dei membri che fanno parte del Servizio diocesano per motivi di privacy,

ma solo l'email e il numero telefonico su indicati.

4. Sul sito della Diocesi alla voce "Curia" e poi cliccando "Tribunale ecclesiastico" ci sono ulteriori informazioni.

Facendo mie le parole di Papa Francesco concludo dicendo con gioia e speranza: «*Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa*» (AL, 325).

Ad maiorem Dei gloriam

Don Emanuele Tupputi

Vicario giudiziale e
Responsabile del Servizio
diocesano per l'accoglienza dei
fedeli separati



Grande successo per l'opera "La stanza di Luisa"

Affinché ognuno possa entrare nella stanza della Divina Volontà...

Il debutto de "La stanza di Luisa", andato in scena il 23 aprile al Teatro Comunale di Corato, è stato un successo.

Non si è registrato il tutto esaurito ma di posti liberi ce n'erano pochi. Presenti anche alcuni frati e sorelle della Comunità benedettina della Divina Volontà di Talamello e frati provenienti dalle Americhe. La platea era piena e a fine spettacolo tutti hanno applaudito calorosamente l'opera e l'interpretazione degli attori.

Non era impresa facile parlare di Luisa e della spiritualità della Divina Volontà, ma Francesco Martinelli, autore e regista della prima opera teatrale dedicata alla mistica coratina, ce l'ha fatta.

Francesco Martinelli, direttore artistico del "Teatro delle Molliche", è riuscito a raccontare con il linguaggio del teatro la fama di santità

di Luisa e la grandezza dei suoi scritti. Ha dato voce al "luogo non luogo" della stanza di Luisa attraverso i racconti delle donne e degli uomini, laici e non, che l'hanno frequentata.

La bellezza del sorriso di Luisa rapisce - afferma una delle ragazze che quotidianamente la incontra per imparare l'arte del tombolo. La santità del suo vivere semplice e l'uniformità della sua vita al Vangelo - ricorda un'altra donna citando Don Benedetto Calvi.

Luisa è santa, tutti lo dicono - si recita sul palco.

Luisa non c'è, ma non è assente. La porta che si affaccia sulla stanza, dove racconti fantastici di bambini si mescolano alle cose del Cielo, è presenza di qualcuno che eleva le preoccupazioni quotidiane del tempo, come la morte e la sofferenza delle guerre mondiali, condu-

cendole nella Divina Volontà nella quale tutto occorre fare, come ricorda Angelina, instancabile sorella di Luisa.

Nei tre atti della *pièce* teatrale la voce si fa preghiera e si fa anche canto. Bellissimo il canto finale "Ti amo" che, interpretato da Valerio Zilli, cantautore della band "O.R.O." e interamente composto da Padre Elijah Joseph Cirigliano della Comunità benedettina della Divina Volontà di Talamello (Diocesi di San Marino-Montefeltro), ha suggellato la conclusione dello spettacolo.

Ogni dialogo dell'opera, spesso arricchito di citazioni evangeliche, rimanda ad eventi della vita di Luisa.

Vita che nel 1928 con il trasferimento nella Casa della Divina Volontà, fatta costruire per lei da Padre Annibale Maria Di Francia, estimatore di Luisa e promotore della stampa e delle ristampe

dell'Orologio della Passione, divenne sicuramente meno privata e più pubblica.

La storia, infatti, che si sviluppa all'interno di un preciso arco temporale, 1917-1928, ma non manca di riferimenti agli anni precedenti, si conclude con la decisione del trasferimento, inizialmente non accettata da Angelina e dalle ragazze del tombolo che si sentono quasi private all'improvviso di un grande dono che è quello di Luisa per loro.

La contrapposizione che spesso si verifica tra volontà umana e Volontà Divina è andata in scena, così come lo scetticismo, la ritrosia e le cattive interpretazioni che hanno subito gli scritti di Luisa.

Ma pian piano Angelina e gli altri si rendono conto che Luisa non è un tesoro da custodire gelosamente ma anzi va condiviso con tutti perché il Regno della Divina Volontà è nato.

Non è facile seguire Luisa, ma l'intervento di Padre Palma, braccio destro di Padre Annibale, e l'esperienza di un simpatico panettiere, Tommaso, personaggio emerso dalla fantasia del regista, che strappa qualche sorriso tra il pubblico, fanno comprendere che la stanza è quella dello spirito e la stanza dello spirito è la Divina Volontà.

Affinché ognuno possa entrare in questa stanza -



Un momento dello spettacolo "La stanza di Luisa"



La stanza della Serva di Dio Piccarreta

come si augura Francesco Martinelli - l'opera di divulgazione degli scritti e della spiritualità del Divin Volere continui varcando ogni confine.

Un plauso va al più piccolo tra gli attori interpreti dell'opera teatrale, a Tristano Martinelli, figlio d'arte, che interpretando Linuccio, un bambino che si finge cameriere di Luisa, porta sul palco la genuinità e semplicità della Piccola Figlia della Divina Volontà e l'importanza di farsi piccoli perché è a loro che Dio ha rivelato le cose del Cielo.

I ringraziamenti del regista e attore Francesco Martinelli sono andati a Gregorio Sgarra per le scenografie, a Mariangela Graziano per i costumi, ad Alessandro De Benedittis per le liriche, a Francesca Lucia Perrone per l'aiuto regia, agli attori (Michele Cuonzo, Alessandro De Benedittis, Anna Dalò, Simonetta Guidotti, Roberta Monterisi, Marilena Piglionica, Domenico Tacchio e Carola Ricciotti) e agli allievi della "Scuola delle Arti della Comunicazione" (Cesare Griner, Michele Colucci, Sara Fiore, Celeste Quercia e Tristano Martinelli).

A conclusione della serata, che ha suggellato la serie di iniziative organizzate dall'Associazione "Luisa Piccarreta P.F.D.V." nel 150esimo anniversario della nascita di Luisa, un video messaggio dell'arcivescovo mons. Pichierri. Assente ma presente con i saluti e gli auguri di santità.

Auguro che tutti i cuori si aprano a Dio come si aprì il cuore di Luisa - ha detto l'arcivescovo - e leggendo i suoi scritti, commento autentico sulla preghiera del Padre Nostro, impariamo a vivere nella Divina Volontà.

Francesca Maria Testini

INAUGURATO IL NUOVO ORGANO DELLA CATTEDRALE DI TRANI

Era in basilica già da due anni, ma è stato un periodo di tempo trascorso per operare un accurato e paziente assemblaggio fino ad arrivare all'*optimum* che ha consentito di procedere, finalmente, alla benedizione ed inaugurazione ufficiale

Così il nuovo organo della cattedrale di Trani è adesso, a tutti gli effetti, lo splendido regista musicale delle celebrazioni nel massimo tempio romanico sul mare. E forse è anche questo il motivo per cui Gustavo Zanin, rappresentante per l'occasione a Trani della famiglia friulana costruttrice del pregevolissimo strumento musicale, lo ha definito "uno dei più belli ed importanti della nostra storica produzione e, per quanto mi riguarda, il preferito. Lo è per il lavoro che abbiamo compiuto, ma anche perché custodito in questa splendida cattedrale. Non è un caso che lo abbiamo realizzato con una forma di vela che richiama il mare, accanto al quale ci troviamo".

Per la verità, l'organo si trova, così come il precedente, il non meno glorioso veneto Fratelli Ruffatti, nella zona a destra del presbiterio (guardando l'altare), perché si tratta di quella più lontana dal mare e meno esposta all'azione dell'umidità. Rispetto al predecessore, però la struttura è stata distanziata dalla parete per evitare le infiltrazioni che avevano irrimediabilmente danneggiato il Ruffatti. A benedire l'organo il vescovo, mons. Giovan Battista Pichierri e, a seguire, il coinvolgente concerto inaugurale tenuto dai maestri Francesco Di Lernia (organo) e Antonio Carretta (tromba). "Il suono dell'organo a canne, insieme al canto del popolo di Dio, costituisce la voce melodiosa di una Chiesa - ha detto il rettore della Basilica cattedrale, don Nicola Maria Napolitano -. Purtroppo, però, da qualche anno la cattedrale di Trani aveva perso la sua voce. Infatti, il vecchio Ruffatti, costruito negli anni '60, aveva smesso di suonare per una serie di malfunzionamenti che si erano accumulati nel tempo". Così, dopo avere valutato le possibilità di restauro del vecchio strumento, e preso atto delle basse probabilità di un recupero totale delle funzionalità e le scarse garanzie di durabilità, il Capitolo della cattedrale ha deciso di fare costruire un nuovo organo, affidandone la realizzazione alla storica bottega organaria di Codroipo (Udine), la Cav. Francesco Zanin di Gustavo Zanin, casa organaria fondata nel 1823.

Il nuovo strumento è stato realizzato con due *consolle*. La prima, utilizzata nel concerto inaugurale, è del tipo a finestra, con trasmissione meccanica incorporata nella cassa lignea. La seconda, a trasmissione elettronica, è stata recuperata dallo strumento precedente e restaurata: infatti, è necessaria per avere maggiori flessibilità di utilizzo nelle diverse celebrazioni religiose, poiché offre la possibilità di essere collocata in qualsiasi punto dell'aula liturgica suonando l'organo a distanza.

Lo strumento dispone di tre tastiere, una pedaliera per ciascuna *consolle* e circa 2750 canne, distribuite fra 44 registri sonori, ovvero timbri diversi che possono fondersi secondo le varie necessità musicali.

Nico Aurora

"La Gazzetta del Mezzogiorno"

18ª Giornata Diocesana del Malato Giubileo Diocesano degli Ammalati



Lo scorso 21 maggio La Trinitapoli presso il Santuario della Beata Vergine di Loreto si è svolta la XVIII Giornata Diocesana del Malato che ha registrato una numerosa partecipazione da tutte le Città della Diocesi.

Le attività si sono svolte tutte nel pomeriggio e sono iniziate con il pellegrinaggio verso la Porta Santa Giubilare guidato in processione dal Pastore Diocesano S.E. Giovan Battista Pichierri. Un lungo corteo ha accompagnato, con sentita partecipazione, la Sacra effigie della Madonna di Loreto che dopo essere stata Pellegrina nelle Parrocchie cittadine è ritornata al Santuario Mariano.

Il senso dell'incontro è scritto nel dna della Giornata Mondiale del Malato che si celebra ogni anno l'11 febbraio i cui signi-

ficati si sono prolungati e sono stati tutti declinati in questa giornata diocesana; l'unzione degli infermi, la processione eucaristica ed i momenti finali di fraternità non hanno fatto altro che confermare la validità della iniziativa che anche quest'anno è stata ben coordinata da don Francesco Ferrante, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute.

È stato più volte ricordato, durante la giornata, come la Chiesa riconosca negli ammalati una speciale presenza di Cristo sofferente e come la malattia vada affrontata con coraggio e mai in solitudine; in questa giornata la sofferenza non ha vinto ed è stata trasformata, ridimensionata dalla gioia dell'incontro.

Tonino Lacalamita
Presidente Unitalsi
Sottosezione di Trani,
Bisceglie, Corato



Serata inaugurale della nuova sede del progetto “RecuperiAMOCi - ridiamo vita al cibo”

La struttura diocesana del convento dei Cappuccini di via Lamarmora 16 a Bisceglie è la nuova sede del progetto “RecuperiAMOCi - ridiamo vita al cibo”

Venerdì 17 giugno alle 20, ha avuto luogo la serata inaugurale, in cui i volontari hanno aperto all'intera cittadinanza le porte del centro.

La sala conferenze ha ospitato l'arcivescovo Giovan Battista Pichierri, il provicario generale mons. Giuseppe Pavone, il vicario zonale mons. Francesco Lorusso, il direttore della Caritas diocesana don Raffaele Sarno e l'assessore ai Servizi Sociali Vincenzo Valente. Moderatore il volontario Franco Mastrogiacomo. Tutti hanno espresso entusiasmo per il lavoro di servizio alla collettività svolto negli anni, sottolineando la volontà di rafforzare la già solida rete di cooperazione che è alla base di ogni attività progettuale. Quella di recupero e distribuzione delle vivande rappresenta comunque la colonna por-

tante, ma a essa nel corso di questi primi sei anni se ne sono affiancate altre, ovvero il doposcuola per ragazzi di famiglie in difficoltà e lo sportello Informa-Lavoro.

La presidente, Rufina Di Modugno, ideatrice del progetto, ha deciso di aprire il nuovo capitolo dell'importante storia di “RecuperiAMOCi” con i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che quotidianamente collaborano per far muovere questa macchina sociale: l'amministrazione comunale, da sempre presente, i vari partner - tra cui BisceglieViva e Confcommercio, Rotary Club (che lo scorso 25 maggio ha donato una cella frigorifera, collocata già in sede), le Figlie della Carità, i parroci e le Caritas parrocchiali - ma soprattutto i tanti donatori, e, ovviamente, i volontari, le api operaie senza il cui prezioso e quotidiano lavoro il



progetto non potrebbe mai sussistere, citati uno per uno.

«Questa serata - ha commentato Di Modugno - è per noi molto significativa, in quanto, entrando in una struttura diocesana, il progetto diventa quello che la Caritas chiama “opera di segno della carità”. Un grazie va infatti a coloro che hanno voluto che RecuperiAMOCi si trasferisse in questi locali: l'arcivescovo Pichierri, il monsignor Franco Lorusso e il direttore Caritas don Raffaele Sarno. Bisogna sottolineare che tutto ciò è importante anche dal punto di vista

logistico, perché ci permette di avere una sala d'aspetto dove poter accogliere i nostri utenti, salvaguardando quindi la loro privacy. Gli stessi operatori possono lavorare più agevolmente, usufruendo anche di una stanza destinata alla cella frigorifera donata dagli amici del Rotary, assolutamente fondamentale per noi».

Alla conferenza è seguita la benedizione dei locali da parte dell'arcivescovo e, come in ogni momento di festa che si rispetti, il brindisi per il nuovo inizio.

Carolina Di Bitetto



Nuova mappa degli ISSR in Italia

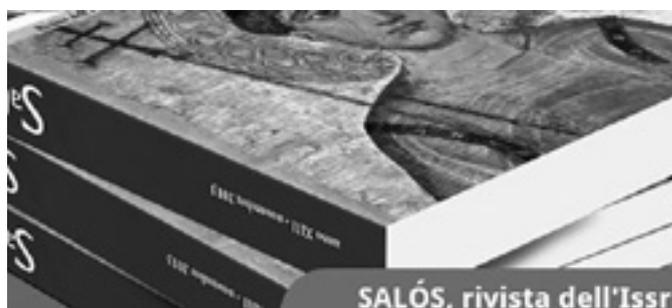
In Puglia saranno quattro: a Bari, Foggia, Lecce e Taranto

La nuova configurazione degli Issr nel territorio italiano e, nello specifico, in Puglia comporta la graduale chiusura del "San Nicola il Pellegrino" di Trani. Ne parliamo con mons. Domenico Marrone, direttore di questa istituzione accademica, tra le prime a partire circa 40 anni fa.

Come mai si è arrivati a questo scenario? E quanto a ciò ha influito il voler garantire standard di maggiore qualificazione per i futuri insegnanti di religione?

La vicenda degli Issr in Italia prende avvio formalmente dal 1985 con la nota pastorale della CEI, La formazione teologica nella Chiesa particolare. Nella nostra Diocesi i prodomi della formazione teologica del laicato risalgono al

1976, grazie all'intraprendenza e alla lungimiranza di Mons. Giuseppe Gallo. Nel momento in cui gli Issr vengono formalmente istituiti si presentava l'urgenza di fornire un supporto accademico per la formazione degli insegnanti di religione cattolica. Lungo gli anni è emersa di pari passo una forte domanda formativa da parte del laicato che intendeva maturare una fede più adulta e pensata. Negli ultimi anni, a causa dell'emergenza occupazionale, è aumentato considerevolmente il numero di studenti che si affacciavano all'Issr con una prospettiva di lavoro nel campo dell'insegnamento della religione cattolica. Nel frattempo si avviava il Processo di Bologna - un processo di riforma internazionale dei sistemi di



istruzione superiore dell'Unione europea - e il tavolo di negoziazione tra Stato italiano e Santa Sede per il riconoscimento dei titoli accademici. Tutto questo ha innescato un processo di riforma degli Issr che ha portato la Congregazione per l'educazione cattolica a promulgare nel 2005 una Nota normativa e in questo ultimo anno la Conferenza Episcopale italiana, su sollecitazione della Santa Sede e dello Stato italiano a rivedere la mappa degli Issr in Italia al fine di operare un significativo ridimensionamento. Tale ridimensionamento ha come obiettivo una maggiore qualificazione dei centri accademici in vista dell'adeguamento agli standard del Processo di Bologna.

Non pochi pensano che, da una fase (anni '70 e '80), che ha visto in Italia il diffondersi, a livello accademico, di istituzioni per la formazione teologica dei laici, complementari alle classiche facoltà

di teologia ma con una propria configurazione, ora si passa a provvedimenti di riduzione del numero degli Issr che, di fatto, restringono questa possibilità!

Sicuramente a fronte di una diffusione capillare degli Issr sul territorio ecclesiale nazionale poteva essere e di fatto è stata un'opportunità di offerta formativa teologica che ha inciso non poco sul profilo di un laicato adulto, motivato e preparato nello scenario ecclesiale italiano. Il ridimensionamento che ora si impone non deve essere letto come un passo indietro, ma come un'esigenza di elevare il profilo accademico al fine di offrire proposte formative sempre più adeguate ai tempi e ai processi culturali in atto. Nel frattempo nel panorama ecclesiale italiano è stata promossa una ricchezza di iniziative formative che, pur non avendo sempre il crisma dell'accademicità, hanno però il pregio di rispondere alle molteplici esigenze



L'Istituto di Scienze Religiose a Trani

pastorali, spirituali e pedagogiche degli operatori pastorali e di quanti avvertono l'esigenza di un approfondimento della fede che motivi sempre più le ragioni del credere. Il fare teologia non passa solo attraverso le cattedre, ma a volte - come in questo tor-nante storico - ha bisogno anche della polvere della strada, del farsi compagna di viaggio dell'homo viator alle prese quotidianamente con l'esaltante e difficile mestiere di vivere.

E, nel prossimo anno accademico, cosa accadrà nell'Issr di Trani?

Dal punto di vista didattico-organizzativo la vita del nostro Issr si svolgerà nella ordinarietà dei ritmi e delle lezioni di ogni altro anno. Ogni studente che ha intrapreso il suo percorso di studi lo porterà a compimento nel rispettivo ciclo a cui è iscritto. Non saranno aperte le iscrizioni per il primo anno del ciclo triennale e per il primo anno del ciclo biennale. Gli studenti continueranno a sentirsi motivati nel proseguire e portare a termine il loro percorso. I docenti offriranno il loro servizio formativo con passione e competenza.

Tutti dobbiamo essere persuasi che in questo tor-nante della vita ecclesiale dobbiamo "preoccuparci più di iniziare processi che di occupare spazi" (Evangeli-gium gaudium 222), anche se certi spazi evocano in tutti noi fatiche, progetti, lotte e sogni coltivati con passione. Ora i sogni non si infrangono, si schiudono solo nuove prospettive.

Riccardo Losappio

Nota storica

Una nota storica sulla formazione teologica del laicato a Trani deve, però, partire dal 1963, quando, in pieno Concilio Vaticano II, nasce la Scuola Superiore di Cultura Religiosa Paolo VI proposta dal canonico Sabino Fabiano e subito sostenuta dall'arcivescovo mons. Reginaldo Addazi. L'articolazione dei corsi è triennale con l'elaborazione di una tesi come esame finale. Nel 1964 gli alunni, tra primo e secondo anno, sono 50 come riferisce il Bollettino Interdiocesano di agosto-dicembre 1964.

Nel 1976 diviene direttore della Scuola mons. Giuseppe Gallo (+1987), già parroco (dal 1946 al 1966) di San Ferdinando di Puglia. Dal 1966 dirigeva l'Ufficio Catechistico Interdiocesano svolgendo una intensa attività per il rinnovamento post-conciliare, in particolare, della catechesi. Nell'Arcidiocesi era crescente la domanda di studi teologici da parte dei laici.

Il nuovo direttore, insieme ad alcuni collaboratori, elabora una bozza di Statuto e un Piano di studi provvisorio per il rilancio della Scuola facendone una scuola qualificata e sistematica di studi di Teologia.

L'arcivescovo mons. Giuseppe Carata accolse favorevolmente la proposta e fu avviato il progetto che in un primo momento approdò all'istituzione di un Istituto Superiore di Cultura Cristiana con il relativo Statuto che il 18 ottobre dello stesso anno veniva approvato

con Decreto Arcivescovile (Bollettino Interdiocesano, n. 1-3 del 1976). L'articolazione era in tre anni e la frequenza di due giorni per settimana con quattro ore giornaliere.

L'Istituto si proponeva di preparare i fedeli laici ad assumere ruoli di servizio qualificato nel mondo ecclesiale e sociale, avviare ai ministeri istituiti e formare i futuri docenti di religione cattolica laici, promuovere la formazione permanente di sacerdoti e religiosi nella chiesa locale.

Il primo novembre 1976 aveva inizio il primo anno accademico. Se ne celebrò l'inaugurazione ufficiale il 17 febbraio 1977 con la prolusione del prof. Donato Lionetti, alla presenza di Autorità, dei Presidi di tutti gli istituti del Distretto scolastico e di personalità del mondo della cultura.

All'inizio del secondo anno, in una revisione statutaria, si deliberò di sostituire il generico titolo di Istituto Superiore di Cultura Cristiana, con quello specifico di Istituto di Scienze Religiose.

L'ulteriore sviluppo dell'Istituto portò al consolidamento del piano di studi. Soprattutto si andava facendo sempre più strada nei promotori dell'Istituto l'idea di trovare un aggancio presso una Facoltà Teologica al fine di dare la possibilità ai laici di accedere anche ai gradi accademici. Furono avviati gli approcci con la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Il 19 giugno 1979 il Consiglio di Presidenza della Facoltà

concedeva l'ambito "riconoscimento".

L'Istituto di Scienze Religiose di Trani era, così, il primo Istituto ad essere annoverato nell'Annuario della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sotto il titolo "istituti riconosciuti".

Il 19 giugno 1979 il Consiglio d'Istituto approvava l'adeguamento alle condizioni richieste dalla Facoltà e il 1° marzo 1982 veniva approvato il nuovo Statuto e il Regolamento che furono rivisti successivamente. L'ultima revisione approvata dalla Commissione per gli Istituti della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale è del 25 ottobre 1999.

Il 12 gennaio 2001 l'Istituto veniva intitolato a S. Nicola, il Pellegrino con decreto dell'arcivescovo mons. Pichierrì.

Con l'istituzione della Facoltà Teologica Pugliese, l'Istituto di Scienze Religiose S. Nicola, il Pellegrino, dal 25 novembre 2006, con decreto 1052/2006 della Congregazione per l'Educazione Cattolica, è stato eretto a Istituto Superiore e ne approva gli Statuti che sono stati nuovamente approvati dalla Congregazione il 23 marzo 2010 dopo la successiva revisione da parte dell'Issr e l'approvazione della Facoltà.

La presenza di un'istituzione accademica a livello universitario a carattere ecclesiale in contemporanea con il processo di nascita e sviluppo della provincia e delle diocesi vicine si connota come un'interessante e stimolante proposta scientifica e culturale per il territorio.

La nuova era

C'è una popolazione che corre. Ad ogni latitudine della terra. Anche in Italia. Costretta a fuggire. Perennemente obbligata a scappare dall'inferno. Ma così tristemente inchiodata al proprio destino.

E poi c'è una popolazione (più esigua) che si ostina a non voler vedere questa realtà sommersa, anche se grida il proprio dolore. Ora con le lacrime. Domani con le parole. Poi, chissà.

Esiste uno sparuto gruppo di persone che muove le sorti della terra con un semplice clic della tastiera del computer, silenziosamente sottomessi al servizio di chi detiene quasi tutte le ricchezze del pianeta.

Ma dopo le atrocità di Auschwitz più nessuno può vendere la propria coscienza ai comandi del padrone. Perché il sonno della ragione genera mostri. Ed è per questo che la colpa di chi ha

spento l'interruttore della ragione è ancora più grave.

Siamo approdati ad una nuova era. Abbiamo superato di gran lunga il tempo delle disuguaglianze sociali per entrare nell'epoca delle espulsioni fisiche.

L'economia politica globale dei nostri giorni ci pone di fronte a un nuovo, allarmante problema: l'emergere della logica dell'espulsione. Così la sociologa Saskia Sassen, nell'introduzione al suo saggio *Espulsioni. Brutalità e complessità nell'economia globale*, delinea la realtà odierna.

Il nuovo scandalo internazionale sui capitali all'estero, comunemente conosciuto come Panama Papers, è la dimostrazione (oltre ad essere la causa) di questo enorme fenomeno.

Di fatti mentre questa barbarie fiscale viene ridefinita con i contorni semplicemente politici (degni di una vecchia e sempre nuova guerra fredda - infor-



matica - tra Stati Uniti e Russia) snocciolando i dati ci si accorge del grande danno di natura economica che questo oltraggio provoca a spese dei nuovi poveri.

Ci diranno che tali pratiche elusive non sono illegali. Infatti si servono di sistemi contabili estremamente creativi attraverso i quali si può legittimamente evadere. Una sorta di evasione fiscale legalizzata che però genera un cortocircuito perché mentre sottrae risorse allo Stato e alla collettività, automaticamente provoca un aumento della tassazione su chi è già oberato dalle imposte.

Un ennesimo caso che ci aiuta a comprendere come tutto ciò che è legale non è poi sempre così immediata-

mente giusto o moralmente accettabile. Ma che non è possibile legiferare su tutto e normare ogni comportamento (Bagnasco, Agli Stati generali dell'esecuzione penale).

Per cui bisognerà pur mettere mano ad una regolamentazione fiscale internazionale, ma con la consapevolezza che non sarà la panacea in quanto tutto può essere sempre elegantemente aggirato. Al tempo stesso urge superare quel provincialismo informativo che ci attanaglia secondo il quale ci sono questioni di cui non ne vale la pena interessarsi. Perché, di ciò che accade, niente vola sulle nostre teste senza intaccarci minimamente.

Ma anche un altro cantiere va riaperto. Quello dell'educazione. Tornare a scommettere sulla formazione delle coscienze attraverso percorsi di legalità, di partecipazione, di informazione.

Educare, con fatica, ma da subito a valori alti, condivisi, veri e belli [cit. Bagnasco]. Chissà che così facendo, gli uomini e le donne del domani, quando studieranno il nostro decadimento, potranno farsi una risata e sospirare: "Noi ce l'abbiamo fatta".

Massimo Serio



La Porta Santa della Cattedrale di Bisceglie



Domenica 3 gennaio 2016, la Porta Santa della Misericordia è stata aperta a Bisceglie secondo il seguente programma: alle 19.00, la processione è partita dalla Parrocchia di S. Domenico per dirigersi verso la Concattedrale dove, intorno alle 19.30, è stata aperta la Porta Santa. Poi una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie.

In questo Giubileo straordinario della Misericordia, per volontà di Papa Francesco, per la prima volta nella storia dei Giubilei è stato concesso di aprire la Porta Santa - con la denominazione di Porta della Misericordia - anche nelle singole diocesi... Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale.

Il portale laterale della Basilica Concattedrale di Bisceglie, prospiciente Piazza Duomo, conserva all'interno la traccia arcuata di una porta secondaria d'età medievale; alla fine del '500 per volontà del vescovo Cospi, originario di Bologna (dove esiste ancora il bellissimo palazzo della sua nobile famiglia), la porta fu riorganizzata nella forma che vediamo.

Riquadrata con ai lati due antiche colonne romane di recupero, decorate con gli stemmi del vescovo e della città; sulle colonne trovarono posto due sculture di terracotta già esistenti da più di un secolo, raffiguranti S. Pietro e S. Paolo precedentemente situate internamente, nella parte posteriore del coro.

Sull'architrave un altorilievo che riproduce i Santi Patroni Mauro vescovo ed i Santi cavalieri Sergio e

Pantaleone, martirizzati il 27 luglio 117 d. C., databile al XV sec. e originariamente policromo, secondo una prassi molto diffusa in Puglia nel 1400.

Questa scultura sul portale sud della Concattedrale è attualmente la più antica raffigurazione dei nostri Patroni presente in città.

Gli archi e le colonne che inglobano i rilievi sono di gusto neoclassico, ascrivibili ai lavori realizzati all'inizio del 1800.

Alla sinistra del portale laterale è presente un bassorilievo del 1158 in cui è rappresentato il titolare della Cattedrale che riceve dai monaci benedettini dell'Abbazia della SS. Trinità di Pulsano la giovenca e le tavole di noce che questi erano obbligati a versare, annualmente, in cambio di alcune Chiese biscegliesi donate dal pio benefattore Immetatico.



XX Giornata Mondiale della Vita Consacrata e Chiusura dell'Anno della Vita Consacrata

Una celebrazione bella, sobria e festosa ha visto radunati il 2 febbraio u.S. nella Basilica Cattedrale di Trani le consacrate e i consacrati della Chiesa diocesana, in occasione della Giornata Mondiale della Vita Consacrata e, in essa, del Giubileo della Vita Consacrata e della Chiusura dell'Anno dedicato da papa Francesco alla Vita Consacrata.

Tante e tante le presenze - soprattutto femminili - che gremivano la basilica: religiose, monache (dei tre monasteri) e consacrate secolari, tutte coinvolte in tal momento celebrativo, segnato dalla LUCE di Cristo Gesù presentato al Tempio e dalla LODE al Dio della vita che chiama uomini e donne a rendere visibile nel mondo lo stile di vita di suo Figlio.

"La divina liturgia della Festa della Presentazione di Gesù al Tempio richiama il significato e il valore della Vita Consacrata nella sua dimensione cristologica"; così Giovan Battista Pichierri, arcivescovo, che ha presieduto la celebrazione eucaristica, esordiva nella sua omelia. Con la consacrazione religiosa, infatti, si è chiamati a "partecipare all'opera redentrice di Gesù Signore. Essa è luce che riflette il

lumen Christi. Questa assemblea liturgica, caratterizzata in modo del tutto particolare dalla vostra presenza - continua l'Arcivescovo - mi dà modo di sottolineare come la vostra vocazione è in riferimento a Cristo e alla Chiesa.

A Gesù Cristo come persone che vivono il suo stile di vita povera, obbediente, casta; alla Chiesa come membra del suo corpo che agiscono con carità operosa in ogni parte del mondo, annunziando e operando la salvezza. La Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie loda e ringrazia il Signore per la vostra presenza: per quello che siete e che fate. Ora l'Anno della Vita consacrata si conclude, ma continua il vostro impegno a rimanere fedeli alla chiamata ricevuta e a crescere nell'amore, nel dono, nella creatività".

L'intervento di P. Enrico Sironi - Vicario episcopale per la Vita Consacrata - poi, ha coinvolto tutti i consacrati/e della Chiesa diocesana nel ringraziare sua Eccellenza per "averci convocati nella Basilica Cattedrale nella ricorrenza della ventesima Giornata Mondiale della Vita Consacrata da Lei fermamente pensata



come *Festa Diocesana*, ormai da anni, al fine di coinvolgere tutto il Popolo di Dio nel rendere grazie a Lui, per un dono così grande, destinato alla vita della sua Chiesa". Un ringraziamento corale "con le Sorelle Claustrali delle tre Comunità monastiche, qui presenti in modo eccezionale, con le Sorelle delle 28 Comunità dei 22 Istituti Religiosi femminili, anche dell'Ordo Virginum e dell'Ordo Viduarum, con i Fratelli delle 10 Comunità dei 7 Istituti Religiosi maschili e dei 7 Istituti Secolari, complessivamente con i 353 consacrati/e, distribuiti nelle 41 comunità che attualmente vivono il loro carisma per la gloria di Dio nella nostra Chiesa diocesana e rimangono al suo servizio". Concludendo il suo intervento, P. Enrico ringrazia ancora l'Arcivescovo in particolare per il dono della pubblicazione del volume *Consacrati per il regno nella Chiesa diocesana*, "da Lei espressamente voluto

e che giunge quasi a sigillo dell'Anno celebrato con una radiografia puntuale della presenza in Diocesi della Vita Consacrata, volume destinato ai fedeli, ai sacerdoti, ai diaconi, ai seminaristi e agli stessi consacrati e consacrate, al fine di favorire la reciproca conoscenza della molteplicità dei carismi donati, nel tempo, dallo Spirito di Dio alla nostra chiesa diocesana".

Il nostro grazie va anche al Rettore della Cattedrale, d. Nicola Maria Napolitano che egregiamente sa rivestire di festa la Basilica, 'sposa pronta per il suo sposo'. E grazie anche al coro *Cuori naviganti*, di Trinitapoli, che ha animato con competenza e molta cura la celebrazione.

Ed ora, al termine dell'Anno della Vita Consacrata, che dire? Ci accorgiamo che la voce del Magistero ha invitato tutta la comunità cristiana - consacrati, laici e pastori - ad aggiornare la propria

comprensione della Vita Consacrata, quale vocazione speciale che appartiene all'identità stessa della Chiesa. La nostra Chiesa diocesana, dal canto suo, ha avuto possibilità di produrre una riflessione nuova attraverso il 1° Sinodo diocesano, il quale ha ben coniugato lo specifico delle vocazioni e, quindi, della Vita Consacrata.

Ma questo tempo di speciale riflessione ha interpellato soprattutto i consacrati e le consacrate, chiamandoli a illuminare nuovamente la propria chiamata che si esprime nella missione, oggi. Il cammino delle comunità religiose, infatti, è stato ritmato dalla riflessione pervenuta da Papa Francesco e dalla *Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita apostolica*, attraverso tre approfondimenti:

RALLEGRATEVI - ai consacrati e alle consacrate - dal Magistero di Papa Francesco.

SCRUTATE - ai consacrati e alle consacrate - in cammino sui segni di Dio.

CONTEMPLATE - ai consacrati e alle consacrate - sulle tracce della Bellezza.

I tre opuscoli invitano alla **gioia**, quale frutto maturo della Vita Consacrata, al **discernimento** che porta a scrutare in profondità i segni di Dio che chiamano a nuova profezia, alla **contemplazione della Bellezza**, Gesù, Volto di Dio, perché ogni forma di Vita Consacrata "beve alla fonte della contemplazione e da essa prende vigore" (Contemplate, 1).

Cercare la Bellezza, Dimorare nella Bellezza, Formare alla Bellezza: è l'ultima parola, quella piena e conclusiva, che viene rivolta a tutti gli uomini e le donne consacrati, in questo Anno di grazia.

Ed ora continua il cammino, lasciandoci toccare e ferire dalla luce esigente che ci ha raggiunte interpellandoci nuovamente.

Alle comunità di Vita Consacrata che dimorano in questa Chiesa diocesana, va tutta la stima e la gratitudine perché, pur nella fatica propria di

Il libro testimonianza della ricchezza della presenza dei Consacrati in diocesi

È frutto dell'Anno della Vita Consacrata vissuto in arcidiocesi, è nel contempo una pubblicazione che fa il punto su essa. A proposito significative le parole di mons. Giovan Battista Pichierri: "Nell'Anno della Vita Consacrata, voluto da Papa Francesco (29. IX.2014-02.II.2016) ho



avvertito forte il bisogno di offrire a tutta la Chiesa diocesana e ai cultori della storia locale questa pubblicazione, perché sia nota a tutti la ricchezza della presenza dei Consacrati sul territorio della diocesi". Il volume si divide, in estrema sintesi, in due parti: la prima ospita contributi di Papa Francesco, dell'arcivescovo e di altri autori sul valore e il significato della vita consacrata; la seconda è dedicata ad una panoramica circa la presenza, con elenco e specificità proprie di ciascuna, delle diverse realtà religiose (consacrati di vita apostolica, consacrate di vita contemplativa, consacrati negli istituti secolari, consacrati nell'"Ordo Virginum" e nell'"Ordo Viduarum", associazioni di fedeli congiunte con istituti di vita consacrata) operanti in arcidiocesi.

(R.L.)



questo presente, ogni fraternità riluce di coraggio, di disponibilità e di attenzione al Regno di Dio, prediligendo i poveri e i bisognosi.

Ci esortiamo vicendevolmente a crescere nella comunione in seno alle nostre comunità, tra i nostri Istituti e in questa Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, a non abbassa-

re le antenne per captare cultura e segni che chiedono profezia nuova, a nutrire desiderio di *uscire* verso ogni forma di periferia, non dimenticando neanche per un istante che "c'è un'umanità intera che aspetta" (Francesco, Lettera ai Consacrati, 4).

Suor Lucia Resta, asc
Delegata USMI diocesana

Don Salvatore Mellone un testimone autentico di vocazione sacerdotale

Vincenzo di Gregorio, amico di Seminario: "un Cireneo silenzioso dei nostri tempi"

"Essere prete, è bello". È stata questa l'espressione ricorrente di don Salvatore Mellone, 38 anni, di Barletta, nei suoi 74 giorni di sacerdozio, morto il 29 giugno scorso a seguito di una neoplasia all'esofago, alle tantissime persone che negli ultimi mesi sono andati a fargli visita a casa, diventata per l'occasione una vera Cattedrale. La sua è una storia singolare di autentica testimonianza cristiana e di scelta vocazionale radicale, nonostante la malattia terminale. Per questo l'arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie Giovan Battista Pichierri ha istituito un Comitato redazionale, composto da nove membri, per offrire una testimonianza scritta e dunque un memoriale su questo luminoso "uomo di Dio" e sul suo breve ministero. Tra gli altri Francesco Borraccino, amico dai tempi dell'adolescenza, che così

lo ritrae: ci siamo conosciuti nella Parrocchia S. Maria degli Angeli di Barletta, io avevo 15 anni, Salvatore 14, quando parroco era don Luigi Filannino, e vicario don Mimmo Minervini. Noi giovanissimi eravamo più a stretto contatto con don Mimmo, nominato parroco dopo due anni. Tra me e Salvatore nacque un vero feeling, condividendo diverse esperienze ecclesiali. Ricordo in particolare il Capitolo giovani don Tonino Bello e il raduno con il Pontefice Giovanni Paolo II sulla spianata di Loreto. Oltre che diversi campiscuola parrocchiali autogestiti, nelle Marche, con giovani e famiglie insieme, per rinforzare il senso della comunità. Lui era estremamente ironico e giocherellone, oltre che sportivo, tanto è vero che la nostra amicizia era nata proprio giocando a calcio balilla nei locali della parrocchia. Poi ci siamo innamorati della Parola

È stato aperto un conto corrente postale per raccogliere contributi e offerte da utilizzare per la stampa di pubblicazioni e materiali ai fini della diffusione degli scritti di Don Salvatore, come delle testimonianze su di lui. Il conto è intestato a:

ARCIDIOCESI TRANI BARLETTA BISCEGLIE COMITATO
PRO DON MELLONE.

L'IBAN è il seguente: IT74F0760104000001033191311
Il n. di conto corrente è: 1033191311

di Dio con la lectio divina del parroco don Mimmo Minervini, che ci ha aiutato a vivere caricando di senso la nostra esistenza (con quei laboratori di preghiera), anche quando siamo stati lontani per cambio di residenza e quartiere, e quindi di parrocchia (oggi frequento la Parrocchia del Buon Pastore). Ci siamo ritrovati quando ho saputo della sua malattia. Io avevo perso una figlia (ne ho altri due, un bimbo di due anni e una ragazza di dodici) di soli due anni, ma quello che mi ha lasciato sbalordito è stata la sapienza acquisita sotto la Croce di Salvatore. Abbiamo riso e sorriso ricordando i vecchi tempi, rivedendo anche i vecchi amici di quegli anni, che hanno affollato casa sua negli ultimi mesi. "Se sapessero quante ne abbiamo combinate da giovani - mi sussurrava - forse nessuno crederebbe che si tratti del Salvatore di oggi". Ecco il suo messaggio rivoluzionario sta proprio in questo: la santità non nasce dall'essere bigotti, ma dalla semplicità e dall'umil-

tà di farsi cesellare da Dio. E ci vuole tanto coraggio. Salvatore nasce al cielo da Santo, come persona che ha seguito fino in fondo la Volontà di Dio. Quel sepolcro è vuoto - per ripetere le parole della sorella Adele al termine delle sue esequie, perché si nasce ad una vita nuova e piena e sono convinto che come oggi con mia moglie sto godendo dei frutti della sofferenza di mia figlia, mi aspetto che anche la morte prematura di don Salvatore maturerà frutti buoni per il Popolo di Dio".

Andrea Sgamma, 20 anni, studente di Medicina all'Università degli Studi di Bari, Parrocchia SS. Crocifisso in Barletta, nativo di Trani: "Ho conosciuto Salvatore alla fine della scuola dell'obbligo come catechista ed educatore in oratorio. A 14 anni io servivo la S. Messa e ricordo Salvatore come persona seria e dura, quasi un carabiniere con noi. Tanti anni ho trascorso con lui la sera, eppure - racconta - ero ignaro della sua profonda spiritualità fino a quando ci è giunta



Ricordate la sua ordinazione presbiterale e la sua scomparsa

Publicato il volume con le omelie tenute durante i 74 giorni di sacerdozio



La memoria di don Salvatore Mellone rimane viva nei ricordi di chi lo ha conosciuto e cerca di portare avanti il suo esempio e le sue virtù.

Con la costituzione, per volontà dell'arcivescovo, del 'Comitato su don Salvatore Mellone' si sono susseguite una serie di iniziative come quelle avvenute il 15 e 16 aprile e il 29 giugno.

Il 15 aprile è stata presentata ufficialmente la pagina facebook (Comitato Don Salvatore Mellone) e il sito internet dedicati a don Salvatore (www.arcidiocesi-trani.it/comitatodonsalvatoremellone).

Il 16 aprile, tutta la comunità del SS. Crocifisso di Barletta, nel giorno dell'anniversario di ordinazione sacerdotale di don Salvatore, si è recata in pellegrinaggio presso la Cattedrale di Santa Maria Maggiore in Barletta per celebrare il giubileo della misericordia indetto dal Santo Padre.

Ulteriori momenti di ricordo e condivisione si sono tenuti il 29 giugno, anniversario della morte del sacerdote barlettano: nella mattinata è stata tenuta una conferenza stampa di presentazione ai media del libro: Salvatore Mellone, *Lasciamo spazio a Dio*, Editrice Rota, Barletta 2016, contenente le omelie tenute da don Salvatore nei 74 giorni di ministero sacerdotale; in serata, nella parrocchia del SS. Crocifisso, dapprima è stata tenuta una solenne concelebrazione presieduta dall'arcivescovo e, suc-

cessivamente, la presentazione ai fedeli del citato volume. Don Vincenzo Di Pilato, suo insegnante allo studentato teologico di Molfetta, invitato a presentare la pubblicazione, tra le altre riflessioni, in particolare, ha ricordato la risposta di don Salvatore ad una sua domanda (che ebbe modo di porgergli in un incontro avuto con lui durante la sua malattia) su cosa fosse per lui l'Eucarestia: *"Per me Gesù Eucarestia - gli disse don Salvatore - è la gioia della profondità. È vedere, nella mia piccola esperienza di vita, come possa un semplice pezzo di pane cambiare il volto anche delle persone che soffrono. Soprattutto nei luoghi dove questa sofferenza è più ampia. Ad esempio, quando si è in un ospedale o in un luogo di cura, nel momento in cui viene distribuita l'eucarestia, c'è un momento di silenzio, un momento di ascolto proprio profondo. E poi c'è un momento di attesa e successivamente un momento di grande gioia, nel momento in cui ci si ciba del Corpo di Cristo. E questa gioia i malati la condividono.*

È come se questa gioia passasse da un volto ad un altro. E spesso anche chi non vuole - perché ci sentiamo sempre indegni di ricevere l'Eucarestia, il Corpo di Cristo - a un certo punto però dice: 'Anch'io voglio fare la comunione'. Questo perché forse vede sul volto degli altri questa felicità, questa gioia, questa luce. Ecco perché dico che il tesoro più grande che abbiamo è l'Eucarestia. Dobbiamo però tenerla come un grande tesoro di misericordia, un grande tesoro di gioia e di grazia".

Ruggiero Dimonte

la notizia che volesse diventare sacerdote!". Ancora oggi Andrea ricorda bene quello stupore, anche tra i suoi compagni e sottolinea la sua incredulità quando Salvatore comunicò la decisione di entrare in Seminario a 35 anni. Andrea frequentava il secondo anno di Scuole Superiori e la notizia fu annunciata nel Santuario Madonna dello Sterpeto alla presenza di don Alessandro Brandi e di una ventina di giovani. "Pensavamo - commenta Andrea - che fosse "uno di noi" per intenderci, col desiderio di formare una famiglia. Ci parlava del Vangelo in modo assolutamente personale, citando parabole, con tocchi di vernacolo che a tratti ci ricordavano l'aramaico di Gesù maestro. Mi vengono in mente tante immagini dei campi salentini a Gallipoli e a Guardia dei Lombardi (Av), in cui spesso lo facevamo adirare. Leggo la sua profonda umanità anche in quella rabbia, come Cristo Signore, il suo essere ribelle e il suo senso di libertà come adesione totale al progetto di Dio. Mai superficiale, il messaggio straordinario che ci ha lasciato sta proprio in questo: affidamento al volere divino a 360 gradi. Comunque vada per me sarà sempre Pasqua: questo lo ha ripetuto diverse volte. Avremmo voluto essere più vicini alla sua famiglia in questo calvario, alla sorella Adele, subentrata a noi come educatrice, ma abbiamo rispettato la volontà del silenzio. L'ultimo suo insegnamento: fate opere di carità, cominciando dai vicini. E qui a Barletta è pieno di campi rom, di senza tetto e migranti. Raccogliamo con gioia il suo appello".

Infine Vincenzo De Gregorio, 23 anni, di Trani, compagno di corso al Seminario di Molfetta. "Ci siamo conosciuti nel 2011 - esordisce - prima dell'anno propedeutico a Molfetta per il primo discernimento, abbiamo frequentato insieme Bolzano, e diversi incontri nel Seminario Vescovile di Bisceglie. Siamo diventati subito amici, sebbene la differenza di età (in media 23-24 anni l'età di una quarantina di corsisti), scambio personale, conoscenza profonda, il nostro legame era fortissimo, l'amicizia con persone più grandi ti proietta in avanti, ti consente di assaporare il gusto del futuro. Ad un corso di teologia nacque l'ispirazione per un testo, pubblicato nel 2013,

dal titolo "L'umanità libera sorride a Dio. Agorà e Parola" (Tau editrice). Una fatica immane considerando che dormivamo poche ore per dare forma ai nostri pensieri e riflessioni. Io ho dato voce all'Agorà, luogo di scambio, di dialogo, la piazza senza frontiere; Salvatore invece alla Parola, quella umana e quella di Dio. A volte pensando all'esortazione apostolica del 2013 di Papa Francesco *Evangelii Gaudium*, scherzando lui commentava che avrebbe dovuto chiedere a Sua Santità i diritti d'autore per aver anticipato alcuni contenuti.

Per Salvatore era la seconda fatica dopo che nel 2009 aveva dato alle stampe la raccolta di poesie *Le scaglie intorno* (Albatros-Il Filo). Credo che questo amore per l'umanità soprattutto sofferente sia stata l'arma segreta della sua breve vita e del calvario del cancro. Tra due anni saremmo diventati sacerdoti insieme - ma alla fine del 2014 Salvatore aveva scoperto la malattia. Quando ha cominciato ad avere problemi di deglutizione i momenti di sconforto non sono mancati, rigurgiti, giornate a letto, ma già in passato non era stato nuovo a disturbi all'apparato digerente. La forza nel cercare di rimettersi in piedi

gli derivava dalla sua fede e dalla missione che gli era stata consegnata. La chemio estiva lo aveva stremato e nonostante i ripetuti cicli (6 o 7) e vista la malignità del tumore all'esofago, non aveva perso il sorriso e soprattutto la capacità di tranquillizzare tutti. Fino a due giorni prima del decesso è stato lucido, nonostante l'irrefrenabile dimagrimento e i dolori terribili. Tutto il Seminario fremeva e pregava per lui, era il fratello maggiore che tutti ascoltavano. Alla facoltà di Scienze Politiche di Bari, cui era iscritto, gli mancava solo la tesi di laurea, ma voleva completare prima gli studi teologici. Leggeva e studiava molto, sapeva organizzarsi anche nei tempi di preghiera quotidiana. Personalmente - continua commosso Vincenzo - ho vissuto la sua sofferenza come se fosse stato il mio fratello più grande, ma non sono stato in grado di stargli accanto come avrei voluto pur avendo vissuto la malattia del tumore in famiglia, con mia madre. L'annuncio pasquale del peggioramento delle sue condizioni di salute e poi della richiesta di accelerare l'iter, sono stati il compimento della volontà di Dio Padre (aspettative di vita da allora massimo tre



mesi) - dichiara Vincenzo. L'Eccomi finale di Salvatore, celebrato in anticipo di due anni, è la risposta di conformità a Cristo Risorto che si offre nel Pane Eucaristico. Un gioco dolce e soave - ripeteva Salvatore - non per il peso della malattia, ma per il carico di dolore dell'umanità, che lui ha portato con sé. In questa consiste la sua radicalità e il suo essere controtempo: uomo incarnato completamente in terra, ma con uno sguardo sempre fisso al cielo. E questo è il primo messaggio umano che mi resta di tutta questa vicenda e dell'amico Salvatore.

Encomiabile la compassione che lui manifestava nelle corsie di ospedale - andate e toccate con mano la sofferenza -. In secondo luogo quel suo ripetere: essere prete è bello. La bellezza di celebrare l'Eucarestia portando sulle spalle il carico di lacrime dei tanti sguardi incrociati da offrire al Signore. Ho partecipato a molte sue Messe, le sue omelie erano frutto di meditazioni scandite della Parola, nel quotidiano. Il sacerdozio è sacrificio eucaristico, che suggella l'amore sublime tra Dio e il suo popolo.

Insomma una scelta radicale, un Sì vocazionale forte e convinto, a qualsiasi età avvenga, dietro cui ci sono molti no e rinunce. Per Salvatore sarebbe stato più facile non morire da sacerdote, perché Dio non ci

obbliga, ma sicuramente la maturità degli anni è stata determinante nella scelta, dunque una lezione per tutti noi che spesso facciamo orecchie da mercante. Docile al cambiamento, mai arrogante, mai presuntuoso, Salvatore si è immolato per tutti noi edificando il sacerdozio e l'intero popolo di Dio.

Anziché cadere nella tentazione di scendere dalla Croce, di far passare questo calice, ha chiesto di assumerla su di sé con la certezza di essere redento. Dovendo trovare un'immagine appropriata lo definirei un Cireneo silenzioso dei tempi moderni, che ha portato fino in fondo la Croce di Cristo, unico vanto - come ci ricorda S. Paolo. Spero che Salvatore distribuisca a piene mani i frutti di questa sofferenza salvifica su tutta l'umanità in ginocchio, su tutti i suoi cari, sulla comunità parrocchiale, su quella diocesana, sul nostro Seminario. Siamo sicuri che dal cielo continuerà a celebrare le Lodi di Dio nell'Eucarestia".

Guardando alla vita di don Salvatore ci resta una grande certezza: "L'amore che abbiamo dato rimane. I ricordi restano. Continuiamo a vivere nel cuore di coloro che abbiamo toccato e nutrito con le nostre parole. La morte mette fine alla vita ma non alla relazione" (M. d. Hennenzel).

Sabina Leonetti



In Diocesi 25 anni di diaconato permanente

Si propone il testo letto a chiusura della solenne concelebrazione presieduta dall'arcivescovo in occasione del Giubileo dei diaconi permanenti nel 25° anniversario di ordinazione del primo gruppo di diaconi permanenti (Cattedrale di Trani, 1991 - 5 gennaio - Concattedrale di Barletta, 2016).

Autore di esso è il diac. Riccardo Losappio, ordinato appunto quel 5 gennaio 1991.

Al di là dell'affetto e dei ringraziamenti che, a nome degli ordinati, vengono manifestati nei confronti della chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie per l'introduzione di questo ministero ordinato, il testo fa riferimento alle persone che hanno avuto un ruolo nella individuazione dei candidati e alla loro forma-

zione, all'identità del diacono, al ruolo delle mogli e dei figli, alla storia di questo primo gruppo di diaconi permanenti.

In questo momento, in cui abbiamo celebrato il Giubileo diocesano dei diaconi permanenti in occasione del 25° anniversario dell'ordinazione diaconale del primo gruppo di otto diaconi, nel salutare e ringraziare i fratelli diaconi oggi presenti, il primo pensiero, il primo segno di gratitudine va al Signore. Se più di 25 anni fa siamo stati prescelti, se il 5 gennaio del 1991 siamo stati ordinati, se nel tempo siamo stati confermati, valorizzati nel servizio, tutto questo dice e attesta che le vie del Signore, a suo tempo, si sono incrociate con quelle nostre per una nuova pro-

posta vocazionale, per una nuova impresa.

Grazie Signore, perché oltre ad averci chiamato alla vita, con il battesimo alla fede cristiana quali membri della chiesa, hai voluto renderci partecipi per un ulteriore progetto, quello della introduzione del diaconato permanente nella nostra chiesa particolare di Trani-Barletta-Bisceglie, quale risposta ad una scelta fatta dai padri conciliari, quella cioè del ripristino del diaconato come grado permanente del sacramento dell'ordine e, pertanto, affidato anche a uomini sposati.

Grazie alla Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie che, non avendo mai perso la spinta al rinnovamento conciliare, ha saputo e voluto aprirsi al diaconato permanente. Il pensiero corre

all'arcivescovo Giuseppe Carata e ad alcuni suoi diretti collaboratori per la fase di discernimento e successivamente di organizzazione di un percorso formativo e sui criteri per la scelta dei candidati. Desidero fare qualche nome: mons. Paolo D'Ambrosio, mons. Michele Morelli, mons. Giuseppe Paolillo, mons. Michele Seccia, mons. Angelo Dipasquale. E, sicuramente, ve ne sono altri.

Grazie ai nostri parroci del tempo. Li cito come mi vengono alla memoria: mons. Michele Seccia, mons. Michele Morelli, don Ignazio Leone, mons. Giuseppe Paolillo, mons. Savino Giannotti, mons. Domenico De Toma, mons. Luigi Dimonte. Essi in nome della propria comunità parrocchiale ci hanno individuati, proposti, indicati all'arcivescovo.

Grazie ai nostri docenti (alcuni già citati, mons. Emanuele Barra, mons. Felice Simini, don Salvatore Spera, don Luigi Filannino, p. Giuseppe Benegiamo ofmc), e i padri spirituali (don Pierino Arcieri, don Gianni Curci oggi fra Giovanni Emanuele, p. Enrico Moschetta barnabita, p. Cesare Colamartino S.I.) che si sono alternati dal 1987 fino al 1990! Al di là delle specifiche discipline, essi ci hanno fatto capire che il diacono è l'espressione di una comunità parrocchiale che si pone al servizio della chiesa diocesana, che il diacono è ordinato per il servizio e non per la presidenza, che il diacono deve incarnare Cristo servo quale collaboratore del Vescovo e dei Presbiteri. Io, a questo proposito, personalmente, ho cercato di avere presente come modello lo stile di Giovanni il Battista, come



Al centro: mons. arcivescovo Giovan Battista Pichierri; dinanzi a lui mons. Michele Morelli, fu uno dei promotori dell'introduzione del diaconato permanente in arcidiocesi; da destra, diac. Luigi Mascolo con la moglie Carmela; diac. Paolo Dargenio con la moglie Teresa e il figlio Luciano; diac. Abramo Ferrara con la moglie Maria e la figlia Giovanna; diac. Ruggiero Napolitano con la moglie Nietta; diac. Riccardo Losappio con la moglie Maria Angela e i figli Caterina Pia e Francesco

colui che prepara la strada all'ingresso del Cristo, ma, al momento opportuno, si ritrae.

Grazie alle nostre mogli. Per essere sintetico e non fare giri di parole, posso dire che, senza di loro, oggi tutti non saremmo diaconi. Sappiamo come, elemento costitutivo per accedere all'ordinazione, sia necessario il consenso anche scritto della moglie. Ma sarebbe semplicistico ridurre questo consenso ad un mero fatto formale. Invero, esso è l'espressione di un vivo senso di ecclesialità. Esse spesso hanno dovuto colmare - e questo vale per sempre e per tutte - la nostra assenza soprattutto in ordine all'educazione dei figli. E ciò è stato fatto in maniera efficace perché animate da grande amore per la Chiesa consapevoli che lo si faceva con senso di gratuità senza avere nulla in cambio, se non l'aver lavorato per la vigna del Signore. Grazie di cuore anche ai nostri figli, compartecipi del nostro diaconato.

Grazie ai vescovi che si sono succeduti! A mons. Carmelo Cassati e a mons. Giovan Battista Pichierri. Mi sento di poter affermare che essi hanno profuso una particolare attenzione al diaconato permanente: basti andare a vedere gli incarichi affidatici ... delicati e di grande responsabilità, l'aver voluto ritagliare spazi e tempi per stare con noi e con le nostre famiglie, l'essersi prodigati per qualificare maggiormente il percorso formativo.

Grazie, Eccellenza, per essere qui, questa sera, a presiedere questa celebrazione, riempiendo di gioia il nostro cuore!

Grazie ai nostri parroci di oggi che ci stimano e ci valorizzano: don Gennaro Dicorato, don Francesco Fruscio, don Rino Caporusso, mons. Filippo Salvo, mons. Leonardo Doronzo.

Doveroso mi sembra ricordare tre nostri fratelli, ordinati quel 5 gennaio 1991, che ora sono nella Casa del Padre. Fummo ordinati in otto! Tre di noi ci hanno lasciato: Francesco Paciolla il 25 agosto 1992, Giorgio Cardone il 26 marzo 1994, Francesco Laurora il 6 novembre 2007. Sono sicuro che ora, da lassù, sono con noi per fare festa assieme. Sappiamo che i loro familiari sono questa sera presenti tra noi e li ringraziamo per questo.

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno dato la propria collaborazione per questa celebrazione.

In primis ringraziamo per essere qui mons. Savino Giannotti, vicario Generale, e mons. Giuseppe Pavone, provicario Generale.

Grazie: a don Mauro Dibenedetto per l'ufficio liturgico, a mons. Filippo Salvo per il coro della parrocchia dello Spirito Santo in Barletta, ai seminaristi, a mons. Angelo Dipasquale per la concattedrale, ai responsabili diocesani per il diaconato Permanente mons. Domenico Marrone e don Gaetano Corvasce, don Mauro Camero; al diacono Mirko.

Grazie a tutti i presenti a questa liturgia e poniamo nelle mani del Signore tutte quelle altre persone che hanno profuso energie e preghiera per tutti noi, e di cui forse non abbiamo consapevolezza. Il Signore che vede nel cuore di ciascuno voglia benedirli e premiarli.

diac. Riccardo Losappio

A cura del club Unesco

Dall'argilla

La terra fonte

“Questo è frutto di un progetto dinamico che mira a mettere in circolo tutte le energie possibili per valorizzare un ricco patrimonio materiale e immateriale di cui l'Italia è particolarmente ricca”, come si legge nell'introduzione del libro: “Dall'argilla alla ceramica. La terra fonte inesauribile di esistenze”, presentato presso la Sala della Comunità S. Antonio in occasione della Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore proclamata dall'Unesco nel 1995 in omaggio a tre grandi autori scomparsi 400 anni fa: William Shakespeare, Miguel de Cervantes e Garcilaso de la Vega, morti il 23 aprile del 1616. La lettura come motore di sviluppo culturale e sociale, al centro della serata organizzata dal Club per l'Unesco di Barletta in collaborazione con la locale Università della terza Età.

La presidente dell'Unintra Angela Paolillo ha introdotto il relatore Antonio Cicchelli, docente dell'Accademia delle Belle Arti di Bari ed artista ceramista, che ha sottolineato come, nel passaggio



dall'argilla alla ceramica, vi sia tutto un mondo di relazioni, di approcci diversi alla materia, di storie e di vissuti personali che formano gli individui. Con l'ausilio di un video, prodotto dalla Rai, l'esperto ceramista ha illustrato il lavoro condotto da lui e

di Barletta alla ceramica

inesauribile di esistenze

da altri operatori volontari, nel laboratorio di ceramica della cooperativa Cedis di Giovinazzo, che si occupa di reinserire i disabili nella società. Tradizione, arte, e sociale, uniti per rimettere il lavoro manuale, facendo emergere la persona.

“L’idea del libro - ha precisato la presidente dell’Unesco di Barletta Daniela Ruggiero - parte da lontano e precisamente dal 2000, quando l’antropologo e presidente della Federazione Italiana dei Club Unesco, Tullio Tentori, promosse un progetto di valorizzazione dell’artigianato. Nel 2005 l’Assemblea della Federazione dei Club Unesco italiani approvò il progetto Artigianato fra tradizione e nuove tecnologie, che registrò l’adesione entusiasta di numerosi Club di tutta la Penisola.

Il progetto è proseguito e si è sviluppato in questi anni, grazie al sostegno della compianta presidente della Federazione Nazionale Marialuisa Stringa e all’impegno del gruppo di lavoro capitanato dalla presidente del Club di Barletta, Silvia Liaci e del vice presidente nazionale Antonio Ruggiero. Questo volume è la naturale prosecuzione delle iniziative già intraprese, il

coronamento di un percorso di valorizzazione che il Club di Barletta ha inteso portare a compimento”.

Il libro, con un linguaggio comprensibile anche ai non addetti ai lavori, accoglie diversi contributi, spaziando dall’antropologia culturale all’archeologia, dall’arte all’architettura, arricchito da numerose immagini e da oltre una ventina di contributi dei Club Unesco sparsi in tutta la Penisola.

Un impegno corale che, ponendo al centro l’artigianato, intende restituire dignità a una tradizione millenaria, convinti, come si legge nella Convenzione internazionale Unesco che “ogni creazione attinge alle radici delle tradizioni culturali e si espande al contatto con gli altri.

È per questo che il patrimonio deve essere preservato e trasmesso alle generazioni future in quanto testimonianza dell’esperienza e delle aspirazioni umane, al fine di instaurare un vero dialogo fra le culture”.

Marina Ruggiero

Il canto gregoriano nella storia e nell’attualità

Vicende e uso liturgico di un patrimonio ecclesiale secolare

La domenica di Pasqua Radio1 trasmetteva, come di consueto, la messa celebrata a san Pietro da papa Francesco. I commenti erano affidati a un padre domenicano, ed erano pregevoli dal punto di vista sia biblico sia teologico sia storico, nonostante fossero verbosi al punto tale da esondare continuamente sul rito (come spesso accade). Arrivati alla sequenza *Victimae Paschali laudes*, il buon padre se ne esce però affermando che la sequenza sarebbe stata cantata “in canto gregoriano, l’antico canto che san Gregorio compose utilizzando il linguaggio popolare, il canto delle osterie”.

Confesso di aver avuto un sussulto: possibile che una persona manifestamente colta e preparata potesse allineare in una frase sola tante sciocchezze (più o meno come dire, nel campo dell’arte pittorica, che lo stile di Michelangelo è arte *naïf*, come quella di Antonio Ligabue)?

Tutto ciò mi ha indotto a riflettere una volta di più su

quanto (poco) il cosiddetto ‘canto gregoriano’ sia conosciuto nell’ambiente ecclesiale, nonostante tutta la considerazione (vorrei quasi dire: la mitizzazione) che verso di esso dimostrano i documenti magisteriali degli ultimi due secoli. Cos’è, dunque, il canto ‘gregoriano’, e quale spazio effettivo ha - o può avere - nella liturgia rinnovata a norma dei decreti del Concilio Vaticano II, quella che celebriamo quotidianamente in lingua viva?

Ho volutamente racchiuso tra virgolette l’aggettivo ‘gregoriano’: dal punto di vista storico, infatti, sembra ormai acclarato (grazie soprattutto agli studi del musicologo tedesco



Helmut Hücke) che papa Gregorio Magno non ha nulla a che vedere con la monodia liturgica che corre sotto il suo nome: ad attribuirgliene la paternità fu Giovanni Diacono, il quale - scrivendo quasi tre secoli dopo la morte di Gregorio - nella sua biografia del pontefice mise l'intero repertorio musicale in uso nella Chiesa di allora sotto l'egida del grande papa: un po' in conseguenza delle innovazioni liturgiche da quello promosse, un po' per nobilitarne l'origine alla maniera medievale - ascrivendo cioè opere di autore ignoto a un grande maestro del passato. In realtà, la teoria oggi più accreditata vede piuttosto l'origine della porzione più antica del repertorio che globalmente chiamiamo 'gregoriano' come il risultato finale - e creativo - dell'incontro, avvenuto in terra franca all'epoca di Carlo Magno, tra il canto in uso a quel tempo nella chiesa di Roma e il canto della liturgia gallicana fino ad allora vigente in Francia e che Carlo volle autoritariamente sostituire con la consuetudine romana affinché all'unità politica del nascente Sacro Romano Impero corrispondesse l'unità delle forme di culto (e di canto). Quel repertorio, insieme antico e nuovo, costituisce ciò che i musicologi chiamano il 'fondo antico' del gregoriano; esso comprende essenzialmente i canti del Proprio della messa (Introito, Graduale, Tratto, Offertorio, *Communio* e più tardi *Alleluia*), e in breve tempo si diffuse con sostanziale uniformità (che non significa però identità assoluta) in tutta Europa. Più legati ai singoli luoghi e ambienti culturali furono invece le sequenze (numerossime nel Medio-

evo) e i canti dell'Ordinario della messa (*Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei* e in misura minore il *Credo*), la cui composizione continuò ininterrotta anche nei secoli successivi: il ciclo di canti dell'Ordinario oggi più noto, la *Missa de Angelis*, ad esempio, fu composta non unitariamente a partire dal Rinascimento, sei o sette secoli dopo la sedimentazione del fondo antico, e fu assemblata come ciclo ancora più tardi (nella famigerata *Editio Medicea* del 1614 non ve n'è ancora traccia). Più avanti ancora, infine - in qualche caso addirittura tra i secoli XIX e XX -, furono composti quei canti a cui va abitualmente la memoria al risuonare dell'aggettivo 'gregoriano': la *Salve regina* 'in canto semplice' (opera forse di Henri Du Mont, 1610-1684), *l'Attende, Domine*, il *Rorate caeli*, e altri.

Fin qui per quel che riguarda la storia. Ma che fare, nella pratica liturgica odierna, di quel composito patrimonio che i secoli ci hanno tramandato?

Per rispondere alla domanda in maniera non ideologica, proviamo innanzitutto a leggere il n° 116 della costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*, il quale riconosce il canto gregoriano come «proprio della liturgia romana» e prescrive che a esso - «a parità di condizioni» («caeteris paribus») - sia assegnato il posto principale.

Daniele Sabaino*

* Docente di Storia della musica dei riti cristiani presso il Dipartimento di Musicologia e beni culturali dell'Università degli Studi di Pavia; Docente di Musica e liturgia dopo il Concilio Vaticano II presso il Corso di Perfezionamento Liturgico-Musicale (CoPerLiM) della Conferenza Episcopale Italiana

Arbitro in campo e sacerdote nella vita

Sabato 11 giugno per la preghiera e l'imposizione delle mani del Cardinale Angelo Scola, Michele Porcelluzzi, nato a Barletta, ma radicatosi a Milano, è stato ordinato presbitero, presso il duomo del capoluogo lombardo. Michele cresce e rafforza la sua fede e la sua vocazione nella comunità parrocchiale del SS.mo Crocifisso di Barletta che anni e mesi prima, aveva visto ordinare presbiteri anche don Nicola Salvemini, don Massimo Serio e don Salvatore Mellone.

Scusami don Michele se iniziamo la nostra chiacchierata con il parlare di don Salvatore

Mellone. Il 29 giugno compirà il suo primo anniversario del passaggio a vera vita, che ricordi porti nel cuore?

Don Salvatore era più grande di me di 9 anni e ricordo bene però le belle chiacchierate, fatte pochi anni fa per le vie della nostra parrocchia, entrambe con un sincero scambio di vedute, a volte anche critiche. Lui amava definirsi "presbitero per grazia di Dio". Io trovo che la stessa Grazia lo abbia anche reso libero da molti schemi e modi di pensare preimpostati: sappiamo infatti che "dove c'è lo Spirito del Signore, lì c'è la libertà".

Parliamo di te. Come nasce la tua vocazione?

Ogni vocazione nasce nel momento del concepimento: ognuno di noi già in quel momento riceve una chiamata. Nessuno ha deciso di concepirsi e nessuno ha deciso di nascere: siamo stati chiamati alla vita. Ma non siamo "gettati nel mondo", buttati nel caos senza scopo e senza meta: tutti siamo chiamati ad essere santi, cioè ad essere veramente felici, ciascuno però in un modo particolare. Questo particolare modo di essere santi, a cui noi siamo chiamati nel periodo storico e nel luogo in cui viviamo, si chiama



Don Michele Porcelluzzi, nelle vesti di arbitro. È stato ordinato presbitero l'11 giugno 2016

“vocazione”. La vocazione è un invito, non un obbligo: a noi la libertà di aderire o meno. Tutte le vocazioni sono caratterizzate da un servizio. Due sposi promettono di servirsi vicendevolmente e prendersi cura dei figli che avranno in dono; una suora e un prete promettono di prendersi cura della comunità cristiana. Per essere santi, cioè veramente felici, è sempre necessario prendersi cura degli altri.

Come hai capito la tua vocazione?

Sono cresciuto a Barletta, ho frequentato la scuola media Fieramosca e poi il Liceo Classico sempre di Barletta. Fin da piccolo, i miei genitori mi hanno educato a pregare e ad andare a Messa. Il giorno della mia Cresima, era il 7 dicembre 2000, facevo il primo superiore, don Luigi Filannino disse che la parrocchia aveva bisogno di aiuto catechisti e componenti del coro. Il 26 dicembre mi presentai in parrocchia per dirgli che ero disponibile ad aiutare nel catechismo. Lui mi guardò serissimo e mi disse “questa richiesta mi riempie di gioia!”. È un episodio che non dimenticherò mai. Non c'erano motivi precisi che mi spingevano a far questo, avevo semplicemente capito che mi sarebbe piaciuto. E così fu: avevo solo 14 anni. Aiutavo nel catechismo, pregavo, studiavo molto e pian piano i miei amici si confidavano con me. Ho intuito la mia vocazione giorno per giorno, già a quell'età e mi spiace non averlo mai confidato a don Luigi. Don Rino Caporusso, a pochi mesi dal suo arrivo, mi chiese se avessi mai

pensato a diventare prete. Aveva capito.

Perché da Barletta ti ritrovi a Milano?

Il 18 settembre 2005 sono arrivato a Milano per studiare Legge e darmi un tempo di discernimento vocazionale. Non avevo ancora trovato un appartamento, ma avevo già una classe di catechismo: un ragazzo che veniva in vacanza a Barletta aveva anticipato il mio arrivo al prete della sua parrocchia che, tramite lui, mi chiese di fare l'educatore del gruppo medie.

Accettai subito, senza nemmeno sapere di quale parrocchia si trattasse. I successivi 4 anni sono rimasto a Milano: vivevo in un collegio, studiavo, facevo l'educatore in parrocchia, frequentavo i corsi vocazionali del seminario ed alla domenica andavo ad arbitrare.

All'epoca eri arbitro di calcio.

In realtà lo sono ancora, anche se scendo poche volte in campo e mi occupo di collaborare con i dirigenti per la crescita umana dei più giovani della sezione di Barletta. Ad un ragazzo viene chiesto di allenarsi più volte a settimana, di studiare e approfondire l'applicazione del regolamento e poi di esercitare in campo un'autorità anche nei confronti di persone più grandi di lui.

Arbitrare serve ad abituarsi a fare sacrifici, insegna ad essere lucidi anche nei momenti di tensione e difficoltà. È anche un luogo in cui nascono amicizie vere: si condividono le fatiche, le gioie e le paure e proprio per questo nascono legami molto solidi.

L'ultimo anno dell'università lo hai trascorso negli Stati Uniti

Esatto. Ma anche in questo non posso non vedere una chiamata da parte del Signore. Io sinceramente sarei voluto andare in un posto in cui si potevano passare gli esami facilmente. Fu il mio professore di Diritto Internazionale a consigliarmi di andare negli Stati Uniti: la Duke University è l'ottava scuola di legge nel mondo. Io sinceramente avevo poche possibilità: in classe qualcuno aveva la media più alta della mia. Ma alla fine gli altri scelsero mete più lontane e divertenti, mentre io finii lì, in North Carolina. Ho sostenuto alcuni esami, ho scelto l'argomento della tesi e scritto buona parte di essa. Lì ho frequentato la comunità cattolica dell'Università: una minoranza molto fervente, con uno stile di vita coerente alla morale cristiana. Sono entrato in seminario il 16 settembre 2010. Sono convinto che Dio mi ha chiamato ad essere prete a Milano. Ho molto stimato tanti preti ambrosiani e tanto arricchito dalle belle esperienze nella parrocchia di Sant'Ambrogio, che frequento ormai da 11 anni, così come le attività pastorali di questi anni che hanno consolidato questa convinzione. Durante lo scorso anno, invece, sono stato al Carcere Minorile “Beccaria”.

L'azione della Chiesa, sempre presente dove c'è ogni uomo.

Siamo l'organizzazione caritativa più grande del mondo. In duemila anni di storia ci siamo distinti an-

che per la nostra creatività: abbiamo inventato gli ospedali per i pellegrini e i poveri che necessitavano di cure; abbiamo attivato le prime scuole aperte a tutti; istituito orfanotrofi per bambini senza genitori. Forse è ora necessario che l'azione caritativa della Chiesa si rivolga anche ai giovani imprenditori: forse sarebbe bene se iniziassimo ad orientare gli investimenti; sostenessimo le imprese innovative e promettenti; fornissimo un orientamento alle imprese in difficoltà. Senza poi aver paura di chiedere aiuto alle aziende ormai ben avviate.

Se un giovane ti dicesse che oggi è difficile vivere il Vangelo, cosa gli consiglieresti?

Io consiglierei innanzitutto di vivere bene la vita quotidiana, l'ordinarietà, le cose normali che succedono tutti i giorni. Spesso i ragazzi si lamentano continuamente della società e del posto in cui vivono e sognano di andare via. Altri, invece, vivono nell'attesa di un momento di svolta: l'arrivo di una ragazza o di un ragazzo, la fine della scuola superiore, il giorno in cui andranno via di casa... Ma è invece importante impegnarsi ogni giorno. Anche la testimonianza cristiana non si gioca in grandi discorsi, in eventi straordinari, ma nell'ordinarietà. Il Signore ci chiede di essere figli obbedienti, amici leali, studenti o lavoratori diligenti e corretti. Solo così possiamo renderci credibili ed essere anche per gli altri un invito alla conversione.

Angela Rizzi

In ricordo di Padre Antonio

È partito un uomo che sempre aspettava l'avvento del regno di Dio. Fu parroco di una parrocchia brasiliana vicina a quella di Santa Helena, nella diocesi di Pinheiro. Due testimonianze per ricordare il sacerdote amico dell'arcivescovo, di Don Rino Caporusso e di Don Mario Pellegrino

Per i giorni a venire sentiremo la sua mancanza. Accoglieva tutti con il suo sorriso così il benvenuto e la gradita visita. Un bonario sorriso che il 2 aprile 2016 si è spento.

Padre Antonio Di Foggia è nato ad Orsara di Puglia il 6 ottobre 1928. Sin da piccolo sentiva un forte desiderio di dedicare la sua vita agli umili ed ai diseredati, per esprimere così la sua "fede in Cristo".

In seminario si distingueva per la sua intelligenza e vitalità. Si interessava di tutto ciò che poteva arricchire il suo bagaglio culturale.

Fu ordinato sacerdote nel 1951 nella Diocesi di

Lucera, nella stessa ha poi ricoperto vari ed importanti incarichi e all'età di 40 anni, insieme a sua sorella suor Luciana, anche lei missionaria delle Oblate, partì quale "sacerdote fidei donum" per lo Stato del Maranhão, a nord-est del Brasile, poco vicino all'Equatore, dove ancora oggi vi sono tratti di foresta vergine e sparsi villaggi di indigeni in condizione di vita quasi primordiale.

In quei luoghi Padre Antonio ha potuto svolgere la sua missione ed esprimere la sua fede in Dio, ha lottato con tutte le sue forze, contro chi voleva togliere a quei poveri diseredati, anche i più elementari diritti di

Ho conosciuto un uomo, un prete che non è mai uscito dal mondo ma è sempre stato nel mondo, quello dei poveri, dei miserabili, degli umiliati. È stata una delle figure più impressionanti che abbia conosciuto nella mia vita, con una retorica da far resuscitare i morti. Eravamo amici, fratelli.

Abitava nello stato del Maranhão, Brasile. Dove arrivava, creava sempre delle comunità. Era coraggioso, organizzava manifestazioni pubbliche, denunciava gli abusi e soprusi del potere a discapito dei fratelli più miserabili. Cercarono di ucciderlo varie volte, ma lui non si è mai spaventato, diceva sempre: "Se Dio è con noi chi sarà contro di noi?". Lavorava nella vigna del Signore instancabilmente. Per 50 anni ha percorso le strade polverose della foresta Amazzonica. Non si è mai tirato indietro quando doveva annunciare il regno di Dio.

Insegnava che il regno di Dio è allegria, giustizia, felicità, non una dottrina fredda cui bisogna obbedire, ma un fatto concreto. Sentiva e viveva queste cose in una forma di commozione del cuore. E piangeva con frequenza di allegria spirituale. Uomo di preghiera e spessore meditativo. Era un uomo CONTEMPLATIVO, cioè attivo e contemplatore. Non si disperava mai, sempre fiducioso nella Divina Provvidenza. Si è speso totalmente per gli altri fino a consumarsi. Era sempre docile all'ascolto della Parola Divina. Ha servito gli ultimi, ha costruito scuole, ha formato generazioni di persone, dando voce a chi non ha voce, la possibilità di farsi sentire. È per causa di queste persone, mistiche anonime, che la casa comune non è distrutta e Dio continua con la sua misericordia ad amare l'intera umanità. Questi uomini vigilano e sperano, contro ogni speranza, l'avvento di Dio che forse non avverrà durante la loro esistenza. Ma sono come dei parafulmini divini che raccolgono la Grazia che, silenziosamente, si diffonde nell'universo e fa sì che Dio continui a darci il sole e tutte le altre stelle e penetri nel cuore di tutti che vivono nella Casa Comune. E se Dio appare ci sarà gente disponibile ad ascoltarlo. E piangeranno di allegria. Nel 1993, quando la nostra Arcidiocesi decise in comunione



Da sinistra: Padre Antonio Di Foggia, Gaetano Ciliento, don Mario Pellegrino, don Rino Caporusso

sopravvivenza, rischiando più volte la vita per aver subito diversi attentati. Ugualmente però è riuscito ad organizzare ed avviare diversi Centri di Comunità Cristiana: "case famiglie, centri di catechesi, comunità parrocchiali ed il CELICOMM (Centro Educacional Lideranca Comunitaria) che tradotto in italiano corrisponde a "Centro Educativo per Animatori di Comunità".

Tante strutture per una popolazione, sparsa su un'area di 10.000 kmq, con oltre 100.000 abitanti, ancora oggi in pieno sviluppo, dove oltre 500 persone tra bambini ed adulti trovano assistenza sanitaria, nutrizione e cultura.

Un'esposizione più articolata è descritta a pag. 62 del mio libro dal titolo "Un breve tempo di vita vissuta" edito da Newgrafica di Margherita di Savoia, settembre 2015.

Stanco ed ammalato, Padre Antonio ha reso lo spirito a Dio, all'età di 88 anni, gli ultimi giorni li ha trascorsi nella Casa del clero di Troia (Fg) dove è stato assistito e curato.

S. E. don Elio Rama, Vescovo della Diocesi di Pinheiro (Brasile) dove padre Antonio è stato missionario per 50 anni, nella sua omelia tenuta la sera del decesso del sacerdote, diceva: "anch'io non trovo adeguate parole per esprimere parole ciò che sentiamo. Riconosciamo e ringraziamo questo

grande missionario per tutto quello che ha fatto per aiutare umanamente il nostro popolo".

Mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, celebrando il trigesimo della morte del sacerdote, tenutosi la sera del 4 maggio nella Chiesa di San Nicola di Bari ad Orsara di Puglia, fra l'altro esprimeva la meraviglia da lui provata in occasione della sua prima visita pastorale in Brasile vedendo le opere realizzare da Padre Antonio e le tante persone, in parte volontari, occupate a collaborare nel portare avanti tutte le organizzazioni volute da questo missionario.

Riconosceva altresì in quest'uomo tutti i talenti della grazia divina che gli hanno dato la possibilità di portare Cristo a centinaia di persone.

Cosa non certo comune.

Ha toccato con mano, ha visto con i propri occhi ed ha benedetto queste persone in un contesto di serenità laboriosa e cristiana. Mons. Pichierri parlava di queste sue impressioni con una certa commozione e trasformava un certo velo di tristezza esistente tra i fedeli, in un motivo di compiacenza ed orgoglio nel sentire e sapere, della vita di un loro concittadino che tanto lustro ha dato alla città di Orsara ed ai suoi abitanti.

Franco Lapertosa

con il vescovo di Pinheiro dom Pedro Paglia, quale parrocchia assumere per il sacerdote diocesano fidei donum don Rino Caporusso, la fermezza del vescovo Cassati, fu quella di essere vicino a quel sacerdote della diocesi di Lucera-Troia. La parrocchia di Sant'Helena è a circa due Km di distanza dalla parrocchia di Turilandia. Accoglienza, consigli, prossimità non sono mancati

da parte "del vicino di casa" che dava il benvenuto a quei due trentenni conterranei pugliesi, per iniziare una nuova esperienza missionaria, con la loro sana incoscienza giovanile, a nome della loro diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie che li inviava.

Le varie visite pastorali di Mons. Pichierri e le esperienze missionarie di molti laici, seminaristi e sacerdoti a Santa Helena, hanno sempre confermato la profezia pastorale di padre Antonio Di Foggia, sacerdote della Chiesa di Cristo, dal cuore Maranhense, che con i suoi 88 anni, il 3 di aprile scorso è andato finalmente a vedere e ascoltare il suo Dio che gli parlerà per tutta l'eternità. Nel trigesimo presieduto dal vescovo Pichierri e concelebrato dal vescovo Zerrillo e i vari confratelli, il nostro arcivescovo ha consegnato parole preziose alla sua città natale e al Centro Missionario diocesano: "Non possiamo dimenticarci perché la Provvidenza Divina ha voluto che tu terminassi la tua esistenza terrena dove tutto è iniziato e dove tutto deve continuare, da Orsara quindi dalla diocesi di Lucera-Troia per gli ultimi da te sempre amati". Riposa in pace carissimo padre Antonio, intercedi per tutti noi e specialmente per tutti i poveri della tua amata terra Brasiliana.



In primo piano, il nostro arcivescovo; e nello sfondo padre Antonio

Nino Ciliento
Centro Missionario
Diocesano di Trani
Barletta Bisceglie
"Padre Raffaele Di Bari, loribamoi"

Custodire la memoria per guardare al futuro

I 500 anni dalla fondazione della Chiesa e Convento di Santa Maria della Croce e 450° anniversario della morte del Beato Raffaele da Barletta



«**F**a bene al cuore» di ogni cristiano fare memoria «della propria strada» e chiarirsi come Dio lo ha «condotto fino a qui», come lo «ha portato per mano». (Papa Francesco).

Ricordare per riconoscere e custodire i segni e le opere che Dio ha compiuto nella nostra città attraverso la storia dei nostri antenati. Ricordare, sapendo che Dio continua a camminare con il suo popolo, per sognare ancora di progettare Barletta come "civitas" in cui il bene di ciascuno si realizza nel bene di tutti.

Con questo spirito, la comunità parrocchiale di S. Giovanni Apostolo celebra i 500 anni dalla fondazione dell'antica Chiesa e convento di S. Maria della Croce officiata dall'Ordine Servi di Maria, siti nell'attuale via Madonna della Croce e i 450 dalla morte del Beato Raffaele da Barletta.

La Madonna della Croce era l'antica patrona della città di Barletta e la chiesa a lei dedicata, con bolla di Leone X, nel 1516 fu affidata al padre Eliseo dell'Ordine dei Servi di Maria; un Ordine religioso istituito nel 1233 da sette mercanti fiorentini che si ritirarono sul Monte Se-

nario, presso Firenze, per condurvi vita di preghiera, carità, penitenza, accompagnata da uno speciale culto per la Vergine Maria.

Primo convento in Puglia, in ordine di fondazione, esso sarà strategico nella diffusione del culto della Vergine Addolorata; infatti, da Barletta si propagò il culto della *Virgo Dolorosa* nei paesi limitrofi e testimonianze ne sono le varie confraternite e terz'ordini lì presenti, nonché le varie manifestazioni artistiche site nelle chiese dei paesi vicini (come la tela nella cattedrale di Canosa di Puglia raffigurante l'Addolorata

ta e S. Sabino Vescovo in atto di dare l'abito per i confratelli; la tela dei Sette Santi fondatori nella chiesa delle Croci di Andria; l'affresco nella cattedrale di Minervino Murge con i santi Filippo Benizi e Giuliana Falconieri etc).

Il più illustre figlio di questo convento fu certamente fra Raffaele da Barletta. Egli, giunto in Barletta dalla Dalmazia, subì una rinascita spirituale entrando nel convento dei Servi di Maria come frate laico (o come si diceva: converso). Degno di stima e di venerazione per l'innocenza e la purezza dei suoi costumi, per questa sua umiltà e modestia,

Via Firenze 94 · 76121 Barletta (Bt) · t. 339 121 46 45
www.operaprimagioielli.it · info@operaprimagioielli.it ·

i superiori gli affidarono l'ufficio di questuare per le vie della città. Fra Raffaele ogni giorno faceva una doppia questua: la prima era riservata ai poveri di Barletta e la seconda era per il convento, ed era talmente amato dalla gente che ben volentieri ridonavano qualcosa al frate.

Più volte avveniva che, non reggendogli il cuore alla vista dei poveri che incontrava, vuotava nelle loro mani tutto quello che aveva raccolto, poi ritornava di nuovo a stendere la mano. Era da tutti venerato per questi suoi gesti di solidarietà e di carità verso i bisognosi. Camminava sempre a piedi scalzi, mai ebbe cella per dormire: pregava davanti al SS. Sacramento. Sentendo approssimarsi la morte, chiamò il priore e dopo essersi confessato e aver ricevuto la comunione spirò genuflesso ai piedi dell'altare della Vergine, come attestato dalla recentissima scoperta di un manoscritto a firma dello stesso priore dell'epoca. La fama di santità di fra Raffaele gli valse l'appellativo di "Beato" da parte dei barlettani, e di "padre" da parte dei suoi confratelli. Morì santamente il 14 luglio del 1566 e la sua tomba continuò ad essere meta di pellegrinaggi e devozione.

Sul finire del XVIII secolo la chiesa ed il convento furono soppressi e i beni furono trasferiti al Real Monte di Pietà perché li usasse in favore delle "orfane". I barlettani, in ogni caso, continuarono il culto della Vergine Addolorata attraverso il Terz'ordine che nel 1900 fu in numero

superiore a cento aderenti presso la chiesa Santa Maria di Nazareth.

Dopo una lunga pausa ed una caduta di entusiasmo nel tempo, il culto alla Vergine Addolorata e il Terz'ordine sono tornati a fiorire nella parrocchia di S. Giovanni Apostolo, sorta il 3 ottobre 1998 nella zona dove esisteva l'antica chiesa di S. Maria della Croce e annesso convento, nonché il culto del Beato Raffaele.

La comunità parrocchiale ha recuperato questa meravigliosa eredità ricca di storia e di opere ed intende ridestare nelle nuove generazioni la coscienza ad una paternità "storica e culturale" che è il fondamento del futuro.

Infatti, nella parrocchia opera una Fraternità di laici, Ordine secolare dei Servi di Maria, che continua nel tempo l'opera dei suoi antichi Padri Servi di Maria attraverso il culto alla "Virgo dolorosa" e il servizio della carità verso le nuove povertà dell'uomo d'oggi sull'esempio del Beato Raffaele da Barletta che consacrò la sua vita a Dio, alla Vergine Maria e al prossimo.

Quale testimone della carità, in particolar modo in quest'anno giubilare della Misericordia, il Beato Raffaele, oltre ad essere una memoria storica, offre alle nuove generazioni una cultura della solidarietà e di apertura verso le periferie esistenziali dell'uomo, di umanizzazione, di prossimità e di dialogo interculturale.

Le celebrazioni commemorative saranno le seguenti:

giovedì 14 luglio, 450° anniversario della morte del Beato Raffaele da Barletta.

Ore 19.00 S. Messa presso la parrocchia di S. Giovanni Apostolo, con la partecipazione dell'Ordine secolare dei Servi di Maria e degli operatori caritas e associazioni di volontariato e presentazione del progetto "emporio solidale caritas" dedicato al Beato Raffaele da Barletta da parte del dott. Lorenzo Chieppa, responsabile Caritas di Barletta.

Sabato 1 ottobre, convegno storico

Saluti dell'Arcivescovo e del Sindaco.

Presentazione del Parroco sac. Ruggiero Mastrodomenico.

Relazione sulla chiesa e il convento a cura del ricercatore storico dott. Antonio Franco, (esperto della storia dei Servi di Maria e della devozione all'Addolorata).
Intervento conclusivo del Padre Provinciale dell'Ordine dei Servi di Maria.

Domenica 2 ottobre, Convegno Spirituale

Incontro con tutte le Fraternità dell'ordine secolare dei Servi Maria della provincia Puglia e Basilicata.

Inoltre,
- in collaborazione con l'amministrazione comunale di Barletta e del dott. Victor Rivera Magos, socio ordinario Società Storia Patria per la Puglia, sarà allestita l'esposizione temporanea dei resti storici della chiesa presso l'auditorium parrocchiale Giovanni Paolo II.

- La intitolazione di una strada al Beato Raffaele da Barletta e l'affissione di una lapide sul luogo dove sorgeva l'antica chiesa.

- Infine, la comunità auspica che si possa istituire il "processo storico" per poter vedere ufficialmente riconosciuta la santità di questo umile frate che si guadagnò l'appellativo di "padre dei poveri".

**sac. Ruggiero Mastrodomenico
dott. Antonio Franco**



L'arcivescovo ha chiesto perdono. Lettera a Mons. Pichierri

Eccellenza, con tutta la nostra comunità abbiamo partecipato con gioia alle due giornate indette dai fratelli cristiani della Chiesa Evangelica Battista di Barletta in occasione della ricorrenza della strage di 5 evangelici operata da nostri concittadini il 19 marzo di 150 anni fa.

Da cattolici ci siamo sentiti pienamente a nostro agio avvolti dall'amore, dalla gioia, dalla delicatezza... dei nostri amici battisti: una ennesima occasione per riaffermare la fraternità che ci lega tutti in Gesù.

Ci hanno molto commosso le Sue parole, la Sua richiesta di PERDONO per i tragici fatti operati da alcuni presbiteri e da cattolici resi ciechi dall'odio.

Tale richiesta, certo lo avrà avvertito anche Lei, ha avuto un effetto immediato nei cuori dei presenti. Ma ha anche prodotto delle bellissime risposte da parte, in particolare, del pastore battista Arcidiacono: "Memoria che sana una ferita e proietta verso un nuovo ecumenismo", e ancora: "...spessore della proposta degna di attenzione".

Le Sue parole sono state certamente ispirate dallo Spirito Santo, volute dallo Spirito Santo e... realizzate. Un bellissimo, immediato e concreto frutto di tutto il lavoro Sinodale da Lei fortemente voluto e sostenuto.

Siamo convinti che la Chiesa Cattolica, la nostra Diocesi è chiamata sulla scia del "Primo Sinodo



Diocesano" a dare l'esempio nella ricerca di un "dialogo di comunione", amando per prima, amando tutti. Quella di sabato 19 è stata una occasione per rendere visibile l'unità e dire a tutti che questa realtà è già possibile, oggi, tra cristiani di diverse Chiese.

Ma, sentiamo, che è importante che questo "dialogo della vita" tra le varie componenti presenti nelle Chiese Cristiane non passi inosservato, non vada "perso"; ma che abbia ulteriori frutti (possibili solo se diffuso). Le chiediamo, pertanto, personalmente copia del testo completo, ma anche che il testo da Lei letto abbia la massima ed immediata diffusione, soprattutto e ad esempio attraverso le pagine del mensile "In Comunione".

La ringraziamo, ancora una volta, per quelle bellissime parole. Con profonda stima, invochiamo la Sua benedizione.

Angelo Torre e amici
Ass. Igino Giordani
via 3 Novembre, 7
76121 Barletta
angelotorre@tiscali.it

A 41 anni dalla morte di S.E. Nicola Consiglio

Magistrato galantuomo "padre" dei Patti Lateranensi

Nato a Bisceglie il 21 febbraio 1874, ritornato Lassù il 3 dicembre 1975. A quarant'anni dalla scomparsa è eticamente doveroso ricordarlo. Laureatosi brillantemente in giurisprudenza all'Università di Napoli nel 1896, entrò in magistratura nel 1900 e fu assegnato quale pretore a Trani.

Successivamente venne chiamato alla Direzione generale per gli affari di culto presso il Ministero della Giustizia dove si occupò della spinosa questione di Pompei dopo la morte del suo fondatore Bartolo Longo (1926).

Benché cattolico liberale e mai allineato al fascismo, fu strettissimo collaboratore del Ministro Alfredo Rocco, che insieme ad altri personaggi di rango era impegnato per elaborare le trattative e la stesura dei Patti Lateranensi del 1929. Il nostro illustre concittadino redasse anche la legge del 1930 che dava disciplina e riconoscimento giuridico alle comunità israelite. Passato alla Direzione generale degli affari penali, qui terminò la sua carriera nel 1941 per raggiunti limiti di età con il titolo di Procuratore Generale Onorario di Cassazione. Sposato con la Nobildonna, Donna Matilde Carcano, figlia del duca Domenico Carcano di Trani.

Sua Eccellenza Consiglio, così era titolato da tutti, proprio tutti, ha sempre amato con passione Bisceglie. Infatti appena poteva tornava sempre da noi.

La Sua casa era situata in via Giulio Frisari 27, oggi nota come Palazzo Consiglio. Qui festeggiò il Suo secolo di vita, omaggiato e riverito in pompa



magna in primis da S.E. l'Arcivescovo Giuseppe Carata e l'allora Sindaco Bernardino Cozzoli. S.E. Consiglio è stato sempre sinceramente benamato, riverito da potenti, ricchi e "poveri cristi". Rifiutò il sicuro seggio in Senato.

Nel nostro tempo si scannano per cercare di essere eletti semplici e anche insignificanti Consiglieri comunali a Palazzo San Domenico. "Rettitudine e cultura, ricerca e studio, diplomazia e pazienza furono le qualità che resero il dott. Nicola Consiglio affidabile e determinante protagonista, seppur dietro le quinte, di quelle convulse giornate del 1929 allorché lo Stato e la Chiesa vennero a patti. E di fronte al fascismo mantenne il suo distacco e la sua indipendenza; ciò nonostante, Mussolini non poté mai non riconoscere i suoi pregi ed i suoi meriti" (Città del Vaticano, 1/10/2012, dichiarazione di Sua Eminenza, Cardinale Francesco Monterisi, di Barletta).

Egli era politicamente un liberale, non un fascista! S.E. Consiglio è stato - "senza se e senza ma" - un prestigioso concittadino galantuomo d'altri tempi. Ancora oggi non sorpassato da nessunissimo biscegliese. Nella foto, l'anziano e lucido magistrato, è di fronte a S.E. Arcivescovo Giuseppe Carata (morto nel 2003) della nostra Arcidiocesi.

Mimi Capurso

A proposito dei migranti... una persona come te

Descrivere, pubblicare articoli e fare propaganda per cavalcare l'onda e l'effetto mediatico di certo non aiuta a capire cosa significa la parola "accoglienza"

Le parole come sappiamo bene hanno un significato, per cui sono un contenitore, uno spazio da riempire.

Le parole diventano piene, nel momento in cui le senti dentro, ti escono dal petto con forza, fuoriescono da sé senza controllo perché sono tue, sono crogiolate dall'esperienza, dalla vita.

Forse mi sbaglio, oppure forse non a tutti è dato di capire quello che voglio dire. Ma ora mi spiego.

Accogliere nella mia esperienza personale significa questo: *vivere costantemente braccato dalla paura di non fare mai abbastanza per l'altro/a, vivere notte e giorno in tensione per l'altro/a, vivere per una ragione "il bene della collettività", della comunità.*

Accogliere è interfacciarsi con le Istituzioni, che nel significato della "responsabilità civile" devi rispondere e dare soluzioni ragionevoli.

Sì, utilizzo il verbo "dovere" per essere chiaro, diretto, sfrontato perché le Istituzioni si devono ri-educare al dovere.

Le Istituzioni prima di propagandare e promettere devono agire, le Istituzioni prima di scendere in campo elettorale e fare proseliti devono scendere nel campo dell'umanità fe-

coscienze erranti di uomini e donne.

Per cui oggi ai significati già esistenti della parola 'accoglienza' bisogna includere un altro significato ossia "dovere".

Il dovere alle volte violenta la vita di uomini e donne ma devo anche dire che l'accoglienza violenta ugualmente. Violenta nel momento in cui ti trovi di fronte giovani migranti con il volto solcato dal dolore, dalla fatica dove nei loro occhi possiamo scorgere il bagaglio ossia 'il travaglio di un'esistenza', si perché solo quello portano sulle nostre rive, e come uomo prima e come prete poi sento l'obbligo di custodirlo, perché nel bagaglio si porta sempre qualcosa di personale, di intimo e loro portano la vita.

Non mi interessa fare vademecum per l'acco-



Artegarrinella
Laboratorio D'Arte
www.artegarrinella.it
della Pitttrice Maria Pia
GARRINELLA
e-mail: artegarrinella@libero.it
Via Giacomo Boggiano n.126
76121 BARLETTA (BT)
Cell: 327 2886160

glienza, mi interessa vivere l'accoglienza, farne esperienza, e promuoverla; i migranti che approdano sulle nostre coste, sono prima un parto poi una nascita, *ennesima esperienza fatta con i 46 migranti accolti nella Città di Trani, presso Casa "S. Caterina"*.

Vedere un gruppo di giovani e non senza distinzione di sesso, religione e pelle che dal giorno alla notte si prodigano ad allestire una casa, a pulirla, a profumarla per renderla accogliente, dignitosa ed umana non si può spiegare, non ha parole.

Solo un grazie a quelle persone che, dal mattino presto fino a notte fonda, hanno permesso che avvenisse questa nuova rinascita, grazie anche a quanti (sia della Diocesi di Andria, della Diocesi di Trani, uomini e donne delle Istituzioni e tantissimi comuni cittadini della Città di Trani), si sono sporcati le mani per acconsentire che non mancasse il necessario per queste persone.

Accogliere oltre ad inglobare l'accezione 'dovere' non ha bisogno di palcoscenici ma di cuori, volti e mani che rivoluzionano un sistema, dove l'altro non è semplicemente un numero ma persona come te, che ha bisogno di affetto, attenzioni, cure e cultura.

don Geremia Acri, diocesi di Andria

Il nostro grazie...

per il prezioso sostegno a "In Comunione"

- Abbattista ins. Franca, Molfetta (Ba)
- Agliati De Lia prof. Luigia, Trani (Bt)
- Bassi sig. Franca, Trani (Bt)
- Carrera, Sigg. Domenico e Diamante, Trani (Bt)
- Cosentino rag. Michele, Manfredonia (Fg)
- Dabrescia padre Domenico, Modugno (Ba)
- Dagostino sig. Salvatore, Barletta (Bt)
- Damato sig. Michele, Barletta (Bt)
- Dargenio diac. Paolo, Barletta (Bt)
- Di Monaco dott. Giuseppe, Trani (Bt)
- Di Pinto prof. Angela Maria, Barletta (Bt)
- Di Vincenzo sr. Franca, Orta di Atella (Ce)
- Dibenedetto padre Antonio, San Prisco (Ce)
- Galasso padre Tommaso, Napoli
- Illuzzi prof. Angelica, Barletta (Bt)
- Leandro sig. Maria, Trani (Bt)
- Mascolo diac. Luigi, Barletta (Bt)
- Paradiso Domenico e Chiara, Trani (Bt)
- Parrocchia S. Maria del Pozzo, Trani (Bt)
- Peschechera sig. Giuseppe, Barletta (Bt)
- Pignatelli padre Riccardo, Roma
- Pinna, sig. Iosandra, Margherita di Savoia (Bt)
- Ruggiero sac. Sergio, Corato (Ba)
- Scardigno sig. Antonio, Barletta (Ba)
- Strignano padre Ruggiero, Parabita (Le)
- Stella sr. Luciana, Collepasso (Le)
- Suore della Carità, Trani (Bt)



INSIEME
AI SACERDOTI

INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
 - Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
 - Bonifico bancario presso le principali banche italiane
 - Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi
- L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale italiana

Libri... in briciole

Luca De Ceglia

Non ho più tempo

Secop Edizioni, Corato 2015,
pp. 175, euro 13

È l'ultimo romanzo del giornalista biscegliese Luca De Ceglia. Ottavio Bernardi, ufficiale giudiziario di mezza età, durante una serata di svago a Giovinazzo in Puglia, si imbatte, casualmente, in una storia di vita più drammatica di quelle che ogni giorno capitano nel suo lavoro, con misteriosi contorni. L'incontro con Giorgio, un anziano pescatore che costruisce barchette in miniatura per regalarle ai passanti imponendo l'obbligo di dare loro un nome e di vararle, diventa confidenziale. Costui rivela il suo passato di prigioniero di guerra in Australia ed il grande sogno di libertà contenuto in un fascio di lettere volutamente dimenticate in una borsa da mare. La disquisizione sul tema della libertà fa sbocciare l'amore tra Ottavio e Marta, donna colta e laureata che lavora malvolentieri come cameriera in un ristorante nei pressi della casa di Giorgio traspare uno strano legame affettivo tra Marta ed il vecchio lupo di mare Giorgio. Quest'ultimo, quando muore, lascia un messaggio rebus da cercare sull'isola dell'Eremita, a Polignano a Mare. In quel luogo silenzioso Ottavio e Marta scoprono un altro capitolo straordinaria



rio di storia della libertà, che funge da chiave per aprirsi a reciproche confessioni di vita vissuta, con risvolti imprevedibili e amari.

**Francesco Dell'Orco
Salvatore Memeo**

*Per conoscere Gesù
e crescere
nel discepolato*

Catechesi mistagogiche
domenicali - Ciclo B
La Nuova Mezzina,
Molfetta 2016

Il libro è valido e accurato sussidio sul piano spirituale, liturgico e biblico per approfondire le letture domenicali del Ciclo B dell'anno liturgico.

L'anno liturgico è l'articolazione del calendario annuale della liturgia della Chiesa Cattolica. Inizia con la prima domenica di Avvento (a fine novembre - inizio dicembre) e termina con l'ultima settimana del Tempo ordinario.

La Chiesa suddivide questa serie di anni attraverso la denominazione di Anno A, Anno B, Anno C, a cui corrisponde un ciclo per quanto riguarda le letture festive (Ciclo A, Ciclo B, Ciclo C), aventi ciascuno di essi una peculiare fisionomia.

Il volume è "è l'espressione - spiega don Francesco Dell'Orco, parroco di Stella Maris in Bisceglie e autore, assieme a Salvatore Memeo, dell'opera - di un cammino fatto insieme - sinodo - dal parroco e dai parrocchiani della comunità 'Stella Maris' di Bisceglie, che ogni mercoledì nel corso dell'anno liturgico 'B' (28.11.2014-22.11.2015) - quasi coincidente con l'anno della vita consacrata (28.11.2014-2.2.2016) indetto da Papa Francesco - si sono riuniti per la catechesi mistagogica domenicale [dal greco mistagoghía: iniziazione ai misteri, ndr]".

In Appendice al testo, per ciascuna delle 54 catechesi mistagogiche, è proposto un sonetto del poeta Salvatore Memeo, di San Ferdinando di Puglia. Il libro è stato presentato il 21 maggio, a Bisceglie, presso la Parrocchia Stella Maris, dal prof. Giuseppe Micunco, direttore dell'Ufficio laicato dell'arcidiocesi di Bari-Biton- to. Presenti gli autori.

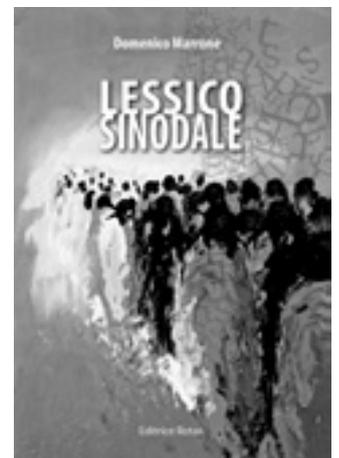


Domenico Marrone

Lessico Sinodale

Editrice Rotas,
Barletta 2016

Il volume - ma si tratta di un vero e proprio lessico - oltre a nascere dalla fatica della riflessione e dello studio, trova la sua prima ispirazione dall'esperienza vissuta dall'Autore, presbitero diocesano, nella



sua qualità di segretario generale del primo Sinodo diocesano dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (8 gennaio 2015-26 gennaio 2016). Egli, aiutato dalla segretaria generale del Sinodo, ha dovuto sfoderare non poche doti organizzative, ma anche e soprattutto, tenendo conto delle indicazioni e del magistero dell'arcivescovo, tenere desti i dinamismi sinodali in questa esperienza di chiesa 'mistero e di comunione e di missione'. La presentazione al testo è stata redatta da mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, mentre la prefazione è del prof. sac. Vincenzo Dipilato. Questi il 22 aprile, a San Ferdinando di Puglia, nella sala della comunità 'Giovanni Paolo II', ha fatto di esso

una meticolosa esposizione affermando che, per quanto di sua conoscenza, l'opera in quanto 'lessico di sinodalità' non trova esperienze editoriali precedenti.

Ruggiero Peschechera

Quante sono le stelle del cielo. Lettere di un amore infinito

Editrice Rotas, Barletta 2015

Ruggiero Peschechera è nato il 19 ottobre 1968 ed è morto, per malattia, il 15 aprile 1992, a Lione, all'età di 24 anni. La sua è una storia esemplare di giovane che ha saputo coniugare l'esperienza della malattia con l'amore alla vita, con l'apertura alla speranza, con la pratica della fede, con un grande senso dell'amicizia. Quando nel febbraio del 1991 si ammala di linfoma d'Hodgkin è uno studente universitario di economia e commercio attento ai problemi dei più deboli. Durante i 14 mesi di lotta coraggiosa contro la malattia scrive lettere piene di fede



e amore ad amici, conoscenti e soprattutto alla sua ragazza Mariella. In ricordo di Ruggiero, il 29 aprile, a Barletta, nella Parrocchia del SS. Crocifisso (Via Petrarca), è stato presentato il libro che raccoglie le sue lettere alla sua fidanzata Mariella. Si tratta di una riedizione che integra e completa le due precedenti rispettivamente del 1993 e del 1994 pubblicate per i tipi di Piemme. A presentare il volume hanno concorso: mons. Giovanni D'Ercole, Vescovo di Ascoli Piceno - mons. Filippo Salvo, vicario episcopale di Barletta - mons. Sabino Lattanzio, postulatore diocesano. Ad attestare l'attenzione a Ruggiero e la risonanza della esperienza del giovane barlettano si rammenta che nel 2012 apparve il volume curato da Maria Antonietta Elia dal titolo "La presenza di Dio nella vita di Ruggiero Peschechera", Adda Editore, presentato a Barletta il 20 aprile di quell'anno.

Francesco Dell'Orco (a cura di)

Pillole quotidiane per il Giubileo straordinario della Misericordia

Editrice Rotas, Barletta 2015

Con accurata intelligente ricerca, don Francesco Dell'Orco, parroco di Stella Maris in Bisceglie, ha seminato giorno dopo giorno per l'intero anno giubilare (8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016) testi relativi alla Parola della liturgia della Messa presi dai documenti magisteriali della Chiesa: Concilio Ecumenico Vaticano II, Paolo VI,



Giovanni Paolo II, Catechismo della Chiesa Cattolica, Compendio della dottrina sociale della Chiesa, Papa Francesco. Il lavoro risulta molto buono e nutriente, perché facilita una ricerca che non è semplice e serve il lettore in una comprensione chiara dell'intendimento che Papa Francesco ha inteso dichiarare nell'indizione del Giubileo straordinario: "Rendere più forte ed efficace la testimonianza dei credenti". Il sussidio non è solo per i parrocchiani di Stella Maris ma per tutte le 66 parrocchie dell'arcidiocesi e per quanti vorranno usarlo. (mons. Giovan Battista Pichierri, dalla Presentazione, p. 3).

Autori Vari

La lettera di Bari. Ascoltare e comunicare per costruire bellezza.

Atti della I Assemblea Nazionale del Forum Bambini e Mass Media

Auditorium Fondazione Giovanni Paolo II, Bari 29 ottobre 2015
Gelso Rosso, Bari 2016

Mass media e bambini, questione urgente e primaria. È l'appello che

l'assemblea del forum bambini e mass media rivolge alle istituzioni, alle agenzie educative, alle emittenti radiotelevisive, agli organi di controllo, al mondo della comunicazione e della pubblicità. La cosiddetta fascia protetta in tv non lo è più di fatto da anni. È presa d'assalto dalle pubblicità di ogni tipo, in cui bambini, considerati i migliori agenti della pubblicità in famiglia, sono "utilizzati", in nome del mercato, a promuovere la vendita di giocattoli, articoli di abbigliamento, alimenti (spesso non sani),



detersivi, prodotti per la casa, elettrodomestici, automobili ecc. È urgente rivedere i linguaggi. È urgente tornare ad ascoltare i bambini con attenzione, dedicare loro il giusto tempo e le buone pratiche.

È urgente che i professionisti della comunicazione riscoprano la necessità di anteporre un'etica sociale e professionale alle subdole regole del mercato. È urgente che autorità e organi di controllo esercitino le loro funzioni ed emanino sanzioni. È urgente avviare una rivoluzione culturale che sappia riportare al centro della comunicazione la persona umana e non il consumatore.

DIOCESI

IL MANDATO AI GIOVANI IN PARTENZA PER LA GMG

Il 9 luglio, a Trani, sul piazzale della Cattedrale, l'arcivescovo ha incontrato i giovani e quanti altri sono in partenza per la Polonia per partecipare alla GMG. Si è svolta una liturgia penitenziale e il rito del mandato.

I pellegrini diocesani per Cracovia sono 211, di cui 16 sacerdoti e due diaconi. Si uniranno anche due suore. È previsto un gemellaggio con la diocesi di Bielsko-Biaba con la partecipazione di 132 pellegrini. *(Giuseppe Milone)*

SETTORE APOSTOLATO BIBLICO DIOCESANO. PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA DAL 20 AL 29 AGOSTO

Il pellegrinaggio sarà guidato da don Francesco Piazzolla, biblista e docente presso la 'Studium Biblicum Franciscanum' di Gerusalemme. È prevista altresì la visita in luoghi non presenti negli itinerari standard. Il programma è disponibile sul sito diocesano nelle sezioni 'primopiano/diocesi' e 'documenti'. Per info: Maria Grazia Maffione, 3475609552. *(Giuseppe Faretra)*

MOVIMENTO DEI FOCOLARI E GRUPPO FONS UNITATIS: MESSAGGIO AI FRATELLI MUSULMANI PER IL RAMADAN 2016

Il testo del messaggio ai fratelli musulmani in occasione dell'inizio del mese del Ramadan da parte dell'Associazione 'Igino Giordani' del Movimento dei Focolari in Barletta e dal gruppo di preghiera ecumenica Fons Unitatis in Trani: 'Nel Nome di Dio Clemente e Misericordioso'.

Cari fratelli Musulmani che vivete nelle città della nostra Diocesi, il nostro cuore è con voi che vivete con fede il mese di Ramadan appena iniziato e preghiamo con voi e per voi per implorare da Dio che è amore, con umile sottomissione alla sua volontà, il dono della pace del cuore per ogni uomo e la compassione per i fratelli più poveri che soffrono a causa dell'esclusione e della violenza. Dio ci interpella e ci chiama ad aiutarli, ad aprire i nostri occhi e i nostri cuori, le nostre mani e le nostre case per accoglierli e assisterli amabilmente. Essi sono nostri fratelli e Dio è il Padre di tutti, ma è presente in particolare non solo nei fratelli che vivono nella prova e nell'indigenza, ma anche nei fratelli che vivono a servizio dei loro fratelli con letizia e sincera fraternità.

Non è un'utopia che il reciproco amore fraterno fiorisca tra noi e lo auspichiamo anche tra i popoli, sapendo con certezza che questo corrisponde al desiderio di Dio: l'unità di tutti i suoi figli e la fratellanza universale, a favore della pace nella giustizia. Senza fraternità infatti e senza il rispetto delle nostre legittime diversità, non è possibile una convivenza pacifica nella nostra società multi-

culturale, multi-etnica e multireligiosa e un futuro di autentica solidarietà. Sentitevi ben venuti e accolti tra noi, come veri fratelli. L'amore dell'unico Dio che noi adoriamo ci unisce e Lui che scruta i cuori, sa che voi siete nei nostri cuori. A voi tendiamo le mani e vi abbracciamo fraternamente, beneducendo le vostre famiglie e la vita di ciascuno di voi 'nel Nome di Dio Clemente e Misericordioso'. Vogliate gradire i nostri migliori auguri di un Ramadan buono e fruttuoso, a consolazione di tutti.

Siamo i vostri fratelli dell'Associazione 'Igino Giordani' del Movimento dei Focolari in Barletta e del gruppo di preghiera ecumenica 'Fons Unitatis' in Trani. *(Maria Terlizzi)*

DELEGAZIONE DI 'IN COMUNIONE' ALL'UDIENZA DELLA FISC - I RINGRAZIAMENTI DEL PAPA

Il periodico diocesano era presente, con una delegazione di 40 persone, all'udienza giubilare di Papa Francesco in occasione del 50° anniversario di fondazione della Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC), cui 'In Comunione' aderisce, tenutasi a Roma il 9 aprile u.s. Cinquemila i partecipanti, provenienti da tutte le parti di Italia (giornalisti, familiari di questi, amici). Il gruppo diocesano era guidato dal direttore responsabile Riccardo Losappio, da Giuseppe Faretra e Sabina Leonetti, componenti della redazione.

Di seguito si riportano alcuni stralci di due missive, a firma di mons. Paolo Borgia assessore della Segreteria di Stato vaticana a Francesco Zanotti, presidente della FISC: Egregio Signore, in occasione della Speciale Udienda del 9 aprile scorso, per ricordare il 50° anniversario di Fondazione di codesta Federazione, ha fatto pervenire al Santo Padre, quale testimonianza di ossequio e devozione, la somma di euro 5.000,00, per le opere della Sua carità. Papa Francesco ringrazia per il generoso pensiero di solidarietà cristiana e per i sentimenti che l'hanno suggerito e, mentre auspica una sempre più proficua attività giornalistica, che testimoni agli uomini del nostro tempo il messaggio di verità e di speranza del Vangelo, chiede di pregare per la Sua persona e per il Suo universale ministero e nell'invocare su di Lei e su quanti si sono uniti nel premuroso gesto la materna intercessione della Vergine Maria, di cuore impartisce la Benedizione Apostolica, pegno di ogni grazia celeste. (17 maggio 2016).

Con premuroso pensiero, Ella anche a nome della Federazione Italiana Settimanali Cattolici, ha voluto indirizzare al Santo Padre Francesco espressioni di sincero ossequio e devozione, unendo in dono tre volumi contenente una raccolta di 192 testate di giornali che compongono la grande famiglia della FISC. Nel ringraziarla per l'atto di devoto omaggio e per i sentimenti che l'hanno suggerito, Sua Santità esorta ad una sempre proficua attività al servizio del prossimo e del bene comune. (24 maggio 2016). *(Giuseppe Milone)*

DAMIANO ROSSIGNUOLO È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Il 27 maggio, Damiano Rossignuolo, autista dell'arcivescovo, dopo una lunga malattia, è tornato alla Casa del Padre. Lo conosciamo come uomo di profonda fede e vivo senso ecclesiale, che con grande amore, compenetrazione e in spirito di servizio accompagnava, qui e là per i sette centri della diocesi, l'arcivescovo nello svolgimento del suo ministero di pastore della nostra chiesa diocesana.



Lo ricordiamo come uomo affabile, molto umano, pronto all'ascolto e al dialogo, servizievole, dedito alla cura della sua famiglia. Così mons. Pichierrri ne parla: "È una persona a me molto cara, perché da quando l'ho conosciuto sin dalla nomina di vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano (dicembre 1990), gradualmente l'ho scoperto aperto e sensibile al servizio della Chiesa. Uomo sposato con Grazia, con quattro figli (Silvana, Sandro, Milena, Anna Rita), provato dal lutto della primogenita, esercente commerciale, inserito nella parrocchia "Beata Vergine Assunta" in Cerignola, confratello della Congrega dell'Assunta, ha trovato spazio del suo tempo da dedicare al servizio della pastorale diocesana, prima con mons. Vincenzo Daddario e di seguito con me che giunsi a Cerignola il 17 marzo 1991. Un uomo semplice, dalla fede forte, si è reso ascoltatore della Parola di Dio e partecipe della divina liturgia accompagnando i vescovi che conobbe, assiduamente.

Quando giunsi all'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e gli proposi se fosse disposto a seguirmi, non esitò a rispondermi di sì. E così ho potuto meglio conoscere Damiano e la sua sposa nei sedici anni della mia permanenza in questa arcidiocesi. Damiano, posso dire, è cresciuto nella fede, che ha testimoniato in modo mirabile nel servizio affidatogli, ma in modo del tutto particolare nel periodo della malattia irreversibile che lo ha portato alla morte.

Era l'amico di tutti per la sua natura espansiva e per la capacità di trasmettere la Parola di Dio, da lui vissuta quotidianamente; infondeva speranza e serenità. Tra le testimonianze dei fedeli che lo hanno conosciuto, ho colto questa che ritengo sia la più bella: "Con la morte di Damiano, abbiamo perso un amico! Il Signore lo abbia con sé nella gloria e nella gioia del Paradiso" (R.L.)

ORDINAZIONE SACERDOTALE

Martedì 30 agosto 2016, a Bisceglie, nella Basilica Concattedrale San Pietro, alle ore 20, durante una

solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo, il diac. Pietro D'Alba sarà ordinato presbitero. Don Pietro presiederà l'eucarestia domenica 4 settembre, a Bisceglie, nella Concattedrale, alle ore 19, e domenica 11 settembre, a Bisceglie, alle ore 19.00, nella parrocchia Sant'Andrea.

TRANI

TRANI. LA PARROCCHIA SPIRITO SANTO ADERISCE AL PROGETTO "#ParrocchieA-perte"

#ParrocchieA-perte è l'iniziativa promossa dal SIR (Servizio Informazione Religiosa della Chiesa italiana) per avviare un racconto a più voci delle parrocchie italiane, in risposta alla richiesta di Papa Francesco che nella Messa del Giubileo dei Diaconi ha affermato: "A me fa male al cuore quando vedo un orario nelle parrocchie; dalla tal ora alla tal ora. E poi? Non c'è porta aperta, non c'è prete, non c'è diacono, non c'è laico che riceva la gente... questo fa male. Trascurare (andare oltre) gli orari: avere questo coraggio, di trascurare (andare oltre) gli orari".

"L'iniziativa della Parrocchia Spirito Santo in Trani per l'estate 2016 - spiegano il Parroco don Mimmo Gramegna e il Viceparroco don Francesco Colangelo - è in risposta a questo invito del Santo Padre a tenere le Parrocchie aperte anche oltre gli orari! Dieci serate estive nel cortile dell'oratorio (ponte tra la Parrocchia e la strada) per poter vivere momenti di confronto e conoscenza. Queste le coordinate dell'iniziativa: amicizia, musica, cultura, legalità, chiesa, informazione, territorio, impegno sociale, cinema, comunità educativa".

L'équipe coordinatrice è composta dai sacerdoti della comunità e da laici impegnati nel consiglio dell'Oratorio Circolo Anspi CARICA e nel gruppo di animazione culturale della parrocchia.

Per tutta l'estate il progetto "Parrocchie aperte" prevede serate informali di incontro, intrattenimento, conversazione e preghiera. Per informazioni sulle iniziative rivolgersi in segreteria parrocchiale. Le serate in oratorio si svolgeranno presso il cortile esterno della parrocchiale alle ore 20.30. Per il programma, si veda il sito dell'arcidiocesi, sezione appuntamenti. (Maria Terlizzi)

LA SCUOLA BALDASSARRE PREMIATA DURANTE IL V RICONOSCIMENTO GIOVANNI PAOLO II

La basilica San Giuseppe di Bisceglie era strapiena di alunni. Giustamente quest'anno gli organizzatori hanno deciso di "fare le cose in grande" ed hanno scelto una location (la sera la manifestazione è proseguita presso il Teatro Garibaldi, con special guest, Gigi D'Alessio) degna della grande partecipazione di varie scuole della

provincia Bat. Stiamo parlando del V Riconoscimento Giovanni Paolo II, manifestazione culturale e religiosa, organizzata dall'associazione "Giovanni Paolo II", che anche quest'anno richiama l'attenzione di scuole, cittadini e mezzi di comunicazione, nel nome di Giovanni Paolo II il Grande, come qualcuno lo apostrofò subito dopo la morte, il Papa Santo che ha lasciato nella memoria di tutti il suo sigillo.

Ed anche quest'anno gli sguardi dei bambini e dei ragazzi luccicavano per la gioia di un premio ed un loro riconoscimento, che hanno premiato il loro impegno per un tema caro alla Chiesa ed alla sensibilità dei papi (vedi l'ultima enciclica di papa Francesco) e della collettività: la salvaguardia dell'ambiente. Anche la scuola secondaria di primo grado "Ettore Baldassarre" di Trani, diretta dalla professoressa Gabriella Catacchio, che ha sensibilizzato gli studenti perché partecipassero all'iniziativa, ha portato il suo contributo con lavori delle classi partecipanti (la I A, presentatasi con un "Albero Scultura", meritevole del terzo posto della premiazione finale con una statua di Giovanni Paolo II, con una medaglia ed un attestato specifico di partecipazione; e poi I e II G, III A, I B e II C, insignite di medaglie ed altri attestati di partecipazione), vedendo riconosciuto il proprio impegno e la propria attenzione in riferimento ad un tema delicato e centrale nella vita quotidiana, sia nel territorio locale che in quello regionale e nazionale, anche se il dibattito sulla salvaguardia dell'ambiente è ormai globale.

Tra video e cartelloni, tra gli altri lavori presentati, la passione e l'impegno, sotto la guida dei propri docenti, hanno anche stavolta contraddistinto il lavoro dei ragazzi della Baldassarre, che hanno avuto anche l'opportunità di conoscere personalmente alcuni degli ospiti presenti durante la mattinata del 14 maggio scorso, per la prima parte della manifestazione; tra questi spiccavano il presentatore Fabrizio Frizzi, campione di selfie e disponibilità per l'occasione alla fine della kermesse e la cantante Mariella Nava, una delle maggiori interpreti del panorama musicale italiano per livello qualitativo. Presente tra gli ospiti anche il cardinale Paul Poupard, in rappresentanza del Vaticano, che ha rivolto parole di incoraggiamento e lode ai ragazzi per l'impegno profuso.



La scuola Baldassarre fa centro dunque anche in trasferta, con uno degli obiettivi programmatici raggiunto in pieno anche stavolta: lavorare divertendosi accostandosi a problematiche di stretta attualità come quelle relative all'ambiente, raggiungendo consapevolezza e senso di responsabilità nell'osservazione e nell'analisi della realtà. Un'ulteriore soddisfazione per la dirigente scolastica, insieme ai docenti ed ai giovanissimi studenti partecipanti. (Giovanni Ronco)

BARLETTA

LA MOSTRA - DA MELISENDA A GIOVANNA II. LE RELIQUIE DELLA CROCE DI BARLETTA: ITINERARIO E STORIA, ARTE E FEDE

La mostra è stata inaugurata il 12 luglio e si concluderà il 27 novembre 2016. È stata promossa dall'Arcidiocesi, Capitolo della Basilica di Santa Maria Maggiore, Basilica del Santo Sepolcro, Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e Arciconfraternita del Sacro Legno della Croce. Consulenza scientifica di Luisa Derosa (Università degli Studi di Bari) e di Victor Rivera Magos (Università degli Studi della Basilicata).

La Mostra presenta un itinerario che si sviluppa in tre luoghi: 1. Stauroteca della chiesa del Santo Sepolcro (Cappella del Tesoro della Basilica del Santo Sepolcro) - 2. Stauroteche (Aula della Basilica di Santa Maria di Nazareth) - 3. Stauroteca cosiddetta della Regina Giovanna (Altare maggiore della Basilica cattedrale di Santa Maria Maggiore). Durante la mostra sono previsti alcuni eventi di approfondimento. Gerusalemme a Barletta nel medioevo (22/09) - Le crociate dei giorni nostri: una rilettura devozionale (23/09) - Tra Oriente e Occidente: istituzioni religiose a Barletta nel Medioevo (25-26 novembre). (R.L.)

LA PROFESSIONE TEMPORANEA DI SUOR EMANUELA, BENEDETTINA DEL MONASTERO DI SAN RUGGERO

Domenica 5 giugno 2016 nella Concattedrale durante una solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, suor Emanuela Amata del Sacro Cuore, monaca benedettina del Monastero di S. Ruggero, ha emesso la professione monastica temporanea con i voti di castità, obbedienza e povertà. L'evento per il Monastero di S. Ruggero ha una chiara valenza di rifioritura vocazionale a seguito dell'arrivo, quasi un anno fa, di cinque nuove suore, provenienti dal Monastero delle benedettine "Santa Maria delle Rose" in Sant'Angelo in Pontano, provincia di Macerata, diocesi di Fermo.

Suor Anna Lucia, Priora del Monastero, visibilmente felice, citando il Vangelo di Matteo, si è espressa in termini

di gratitudine verso Dio per questa vocazione alla vita contemplativa: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te": al Padre Celeste è piaciuto chiamare tra il popolo di Dio questa sorella che risponde alla vocazione legandosi al Signore con i voti religiosi, non perché sia forte e coraggiosa ma perché, rivelandole i misteri del regno, Dio le ha messo nel cuore il desiderio di stare con Lui per intercedere e pregare affinché molti entrino nel Regno dei Cieli. La Comunità monastica e la Chiesa tutta sono piene di gioia per questo e benedicono e ringraziano Dio che si compiace di operare queste meraviglie in mezzo al Suo Popolo".

Suor Emanuela Amata del Sacro Cuore (al secolo Laura Scollo) è nata a Noto (Ragusa) l'8 aprile 1983, ed è cresciuta a Rosolini (Siracusa). Dopo il Liceo si è laureata in scienze della comunicazione internazionale e prima di entrare in Monastero a Sant'Angelo in Pontano ha vissuto per due anni a Roma. Fin da adolescente ha fatto parte di una comunità neocatecumenale e all'interno di questo percorso di riscoperta dell'iniziazione cristiana ha sentito la vocazione alla vita monastica. È entrata nel Monastero di Santa Maria delle Rose di Sant'Angelo in Pontano il 2 ottobre 2013, il 25 ottobre 2014 ha fatto l'ingresso in noviziato e la vestizione a luglio 2015. (Giuseppe Faretra)

"CANTIERI IN CARITAS"

Caritas Barletta attraverso la Fondazione Casa del clero rappresentata dal dott. Lorenzo Chieppa, ha siglato il "Patto Individuale" che permea 15 concittadini, selezionati dalla piattaforma di sistema Puglia, di accedere ai Cantieri di Cittadinanza e poter ricevere un compenso per l'attività prestata presso la mensa di San Ruggero Vescovo in Via Barberini e del dormitorio per un numero giornaliero di 4 ore per sei mesi, interamente a carico dell'ente regionale. A proposito il dott. Chieppa: "questo a dimostrazione di come Caritas ha al centro di ogni intervento la persona ed è questo il motivo che ci ha spinto a presentare due distinti progetti volti a sostenere, attraverso logiche di inclusione sociale soggetti disoccupati o inoccupati, spesso al centro dei nostri interventi e di contrasto alle povertà e supporto alle fasce più deboli. Questo progetto nasce quasi due anni fa fortemente voluto da questa amministrazione, istituito dai servizi sociali regionali ed intercettato dalla Caritas barlettana; scopo è quello di dare una risposta a quanti chiedono la possibilità di potersi riscattare, avere una dignità sociale e al contempo poter dipendere sempre meno dall'assistenzialismo fine a se stesso, infatti attraverso i Cantieri si spera potranno acquisire quelle competenze o professionalità, attualmente negate soprattutto a chi ha perso il lavoro da troppo tempo o ha avuto la sfortuna di cercarlo e non trovarlo. Poter dare delle risposte nel 45° anno di istituzione della Caritas italiana ha un sapore ancora più pieno, che fa ben sperare che la strada intrapresa dai nostri volontari sia quella giusta, ricordiamo inoltre che sempre per poter dare un maggiore impulso alla nostra opera caritatevole e di vicinanza agli ultimi nel mese di aprile abbiamo aperto presso il nostro dormitorio una sezione femminile, 4 nuovi posti letto in una ala più protetta con annessa lavanderia e servizi, questo consentirà, grazie ad una più completa rimodulazione del dormitorio di portare la nostra capienza fino a 26 posti letto divisi su due piani nel palazzo Caritas di Via Manfredi 45". (Giuseppe Milone)

Misericordiosi come il Padre

Carissimi fratelli e sorelle, per vivere l'Anno straordinario della Misericordia attraverso le opere di Misericordia, corporali e spirituali, orientiamoci con fiducia verso il pellegrinaggio diocesano, che faremo a Lourdes con gli ammalati. L'Immacolata ci attende così come disse a Santa Bernadette: "Andate a dire ai sacerdoti che si vengano qui in processione e si portino qui a Gesù gli ammalati e i fedeli". Sarà un altro tempo di grazia e di misericordia eccezionale! Vi saluto con affetto di padre e vi benedico.

© Giovan Battista Picchini

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DIOCESANO LOURDES

7/13 settembre 2016
IN TRENO

8/12
IN AEREO

INFO UNITALSI SOTTOSEZIONE DI BARLETTA
Via Mura del Carmine 41 - Tel. 0883 536788
untalbarletta@libero.it - www.untalbarletta.it
ogni martedì e giovedì dalle ore 13.00 alle 21.00

DON RINO CAPORUSSO CONSEGUE IL DOTTORATO IN TEOLOGIA PASTORALE

Il 16 giugno scorso alle ore 16.30 presso la Pontificia Università Salesiana, il nostro carissimo don Ruggiero Caporusso, parroco della parrocchia del SS.mo Crocifisso di Barletta e Direttore del Centro Missionario Diocesano, ha difeso la tesi di Dottorato in Teologia Pastorale, Dipartimento di Catechetica e Pastorale Giovanile, dal titolo "Il nuovo modo di essere Chiesa delle Comunità Ecclesiali di Base negli orientamenti della Conferenza Nazionale Brasiliana da Medellin ad Aparecida". La discussione, di vivo e attuale interesse per la stessa Università Salesiana, ha visto coinvolta una commissione

di livello internazionale, Messico, Italia, Brasile, Spagna, esplicitando la forte valenza innovatrice a livello ecclesologico delle CEBs, all'indomani del Concilio Vaticano II, mediante l'analisi fenomenologica dei rapporti intercorsi nell'ultimo cinquantennio tra la CNBB e le CEBs stesse.

La tesi dottorale è stata dedicata a tre grandi uomini della nostra Arcidiocesi che con il loro lavoro missionario hanno consumato la loro vita per gli ultimi della terra: padre Raffaele di Bari, padre Vittorio Marzocca e fratello Giuseppe Preziosa.

Formuliamo a don Rino le più vive congratulazioni per gli ottimi risultati raggiunti e per il suo proficuo lavoro ad maiorem Dei gloriam. (Maria Terlizzi)

CONCORSO NAZIONALE DI POESIA

“LA STRADINA DEI POETI”

A cura dell'Associazione culturale CeSACooPARTE, della Federazione Italiana Teatro Amatori e del Comune di Barletta, è stata indetta la decima edizione del rinomato concorso nazionale di poesia “La Stradina dei Poeti”, che si terrà in Vico Stretto, dal 13 al 16 agosto 2016. Per info e regolamento: segreteria CeSACooP ARTE, via L. De Nittis 4/F (mar. - giov.) dalle ore 19,00 alle 20,30 - tel. 0883-348096 - facebook/associazione CeSACOOPARTE. (Giuseppe Faretra)

BISCEGLIE

LA PREMIAZIONE DEL CONCORSO “UN LOGO PER IL GIUBILEO DEI SANTI MARTIRI”

Gradualmente si va delineando il programma in vista del 1900° anniversario (117-2017) del martirio dei Ss. Mauro Vescovo, Sergio e Pantaleone, Patroni della Città di Bisceglie, Co-patroni dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Si sa per certo che, all'interno di questo evento, sarà inserito il “Cammino regionale delle confraternite di Puglia (27-28 maggio 2017), e che, su tutto il territorio cittadino, avrà luogo una “Missione Popolare” a cura dei Frati Minori Francescani. In cantiere altre iniziative di natura culturale.

Un primo traguardo è stato raggiunto con la scelta del Logo che accompagnerà eventi e iniziative. Martedì 28 giugno 2016, presso Palazzo Tupputi, Il Sindaco Avv. Francesco Spina e S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri hanno premiato il vincitore del concorso “Un Logo per il Giubileo dei Santi Martiri”. Un mese prima, precisamente il 27 maggio, presso l'Accademia delle Belle Arti di Bari, la Commissione giudicatrice - composta dai Signori: prof. Giuseppe Sylos Labini, direttore dell'Accademia; don Mauro Camero, delegato di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo; sig. Gianfrancesco Todisco,

delegato dell'avv. Francesco Spina, sindaco; don Ferdinando Cascella, delegato del dott. Tommaso Fontana, presidente Comitato Feste Patronali; prof. Antonio Cicchelli, vice direttore dell'Accademia; prof. Gaspare Buonsante, docente di Grafica Pubblicitaria - si è riunita per esaminare e selezionare il vincitore del concorso, che ha registrato 19 partecipanti. All'unanimità ha scelto l'elaborato corrispondente alla sig.ra Irene Guglielmi, residente in Bisceglie. La Commissione ha anche attribuito una menzione d'onore all'elaborato del sig. Cosimo Damiano Valerio, residente in Barletta.

Il marchio progettato per il concorso “Un Logo per il Giubileo dei Santi Martiri” è composto da tre elementi principali, come riferimento grafico ai Santi Mauro Vescovo, Sergio e Pantaleone. Si possono infatti riconoscere le sagome circolari delle aureole dei Santi Sergio e Pantaleone, e al centro la sagoma della mitra, copricapo del Santo Mauro Vescovo. Un ramo di palma, riferimento grafico al tema del martirio, si staglia sui tre elementi in un particolare rapporto cromatico (oro-bianco) tra figura e sfondo. Il marchio è completato dalla denominazione “Giubileo dei Santi Martiri”, in colore rosso.

I colori che lo caratterizzano sono ispirati sia allo stemma della città di Bisceglie, costituito da un albero di quercia sradicato di colore oro in campo rosso, sia alla storia dei Tre Santi. Si racconta che dopo lo scavo e il ritrovamento avvenuto nel 1167, le loro ossa furono collocate nella chiesetta di San Giovanni, assumendo un colore favoloso: apparivano candide come la neve quelle di Mauro, dorate quelle di Sergio e di un rosso fuoco quelle di Pantaleone. (R.L.)

CORATO

PARROCCHIA SAN GIUSEPPE. INAUGURATA LA NUOVA CASA PARROCCHIALE “VITALIANA BRUNO STEFANACHI”

Con una sobria ed emozionante cerimonia, cui hanno partecipato tutta la comunità e le autorità ecclesiali e civili, il 18 aprile u.s. mons. Giovan Battista Pichierri ha benedetto e aperto la nuova sede della casa parrocchiale. Don Gianni, parroco della chiesa di San Giuseppe, tenace e fortemente entusiasta, ha portato a termine questa “avventura” dopo anni di patemi d'animo e di sacrifici, grazie anche alla collaborazione di chi credeva in questa realizzazione. Casa Parrocchiale: luogo di crescita spirituale, e culturale per i ragazzi e, non solo, per un quartiere, per la città; luogo di ascolto delle necessità dei giovani, degli adulti, degli immigrati; luogo di incontro e di confronto di cultura, di esperienze tra coetanei e adulti, con la guida vigile del Parroco; luogo di catechesi, infatti, innanzitutto, grande rilievo sarà dato alla crescita spirituale con la lettura e il commento della

Parola di Dio, con seminari su temi proposti dai parrocciani e scambi di opinioni. Tutti avranno la possibilità di riconoscere, prima, i propri talenti e poi di metterli a frutto, così che i giovani, in modo particolare possano progettare con spirito critico e responsabilmente il loro futuro e gli adulti mettere a disposizione le proprie esperienze e competenze. Luogo di cultura: sarà realizzata una biblioteca, allestita dai parrocciani, per permettere il recupero e il potenziamento di argomenti di studio, e si renderanno responsabili i ragazzi, creando figure di riferimento; luogo di sano divertimento e svago: come da sempre è solita la Parrocchia, saranno organizzate le attività teatrali, che permettono a tutti di parteciparvi, secondo i propri interessi, conoscenze e abilità e le attività laboratoriali. Tutto questo grazie allo spirito vivificante e alla presenza fattiva e operosa del Parroco.

Quanto mai opportuna e felice la scelta del parroco di intitolare la Casa Parrocchiale a Vitaliana Bruno Stefanachi: Vitaliana, cresciuta nell'oratorio dei salesiani del suo paese, ha fatto proprie, nella sua vita di donna, sposa, madre e nonna, le caratteristiche di un oratoriano: umiltà, disponibilità, accoglienza, discrezione, dedizione alla famiglia e alla Chiesa, cura nel lavoro, ascolto degli altri, che ha trasmesso alla famiglia e a chi le stava incontro. La vita in un oratorio consente a tutti quelli che lo frequentano di divenire "veri" portatori dei valori cristiani e umani da diffondere all'interno di una comunità civile. (Giuseppe Milone)

DAL VASTO MONDO

COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO PRESIDENZA REGIONE PUGLIA/PRESIDENZA FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI DI PUGLIA

Il presidente Emiliano incontra il Forum delle associazioni familiari: "Al lavoro per approvare in giunta una delibera quadro sulle politiche per la famiglia":

Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha incontrato presso gli uffici di presidenza i rappresentanti del Comitato regionale del Forum delle associazioni familiari per approfondire le tematiche che afferiscono alle politiche regionali per la famiglia.

"Ringrazio il Forum delle associazioni familiari - dichiara Emiliano - per il positivo dialogo instaurato con l'amministrazione regionale. Intendiamo rafforzare il percorso di condivisione delle politiche per la famiglia con la rete delle associazioni. Si è convenuto di portare in tempi brevi in Giunta una delibera quadro che stabilisca un piano di lavoro di politiche regionali integrate per la famiglia. Questo per coordinare e rafforzare quanto già in essere a livello regionale e implementarlo con ulteriori azioni e buone pratiche".

"Abbiamo discusso delle diverse misure necessarie in Puglia per sostenere la famiglia, a cominciare da quella con figli. Le donne pugliesi, nel 2015, hanno fatto registrare un numero medio di figli pari a 1,26, abbondantemente sotto la già bassissima media nazionale, e la nascita di un figlio in più porta le famiglie sull'orlo della povertà", spiega Lodovica Carli, presidente regionale del Forum delle Associazioni Familiari.

"Per questo - continua Carli - abbiamo chiesto misure fiscali e tariffarie che, applicando il Fattore Famiglia, possano agevolare le famiglie numerose, ma anche il rilancio dei consultori familiari. È stata poi messa in evidenza l'importanza dei Distretti Famiglia, il cui rilancio può mettere bene in luce il forte legame esistente fra politiche familiari e sviluppo economico".

Dal Forum delle associazioni familiari è inoltre emersa forte l'esigenza di avere dei momenti periodici (almeno trimestrali) di raccordo e confronto sulle azioni da intraprendere con gli assessori, i dirigenti e gli uffici regionali; una richiesta che il presidente intende accogliere e recepire nella delibera quadro.

UFFICIO OBOLO SAN PIETRO

Per conto dell'Ufficio dell'Obolo di S. Pietro vi informiamo che è stata attivata la possibilità di donare al Santo Padre mediante carta di credito, chiamando il numero (0039) 06 04 06. Una voce registrata vi guiderà nella donazione. È importante avere a portata di mano il numero della carta di credito, la data di scadenza e il codice a tre cifre riportato sul retro.

In caso di chiamata effettuata con cellulare, arriverà automaticamente un sms di avvenuta donazione. Il costo della chiamata è quello di una telefonata da rete fissa italiana. I dati inseriti verranno trattati ai soli fini del servizio e secondo la vigente normativa sulla privacy.



L'8xmille in persona.

WWW.CHIEDILOALORO.IT





*La Porta Santa della Concattedrale di Bisceglie
aperta il 3 gennaio 2016 da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri*